



Società Cooperativa

Cod. ABI 08772.6 C.F., P. IVA e n. Reg. Imp. di Vicenza 00266970243

Albo creditizio 4293.70 - Albo delle Cooperative A 163576

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia di Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

*Sede Legale:*

36010 **ROANA** (VI) P.zza S. Giustina 47

tel. (0424) 66624 R.A. - Ufficio Titoli 468021 - telefax 66525

*Filiali:*

36012 **Asiago** (VI) viale della Vittoria 2

tel. (0424) 460090 - 460098 telefax 460088

36010 **Cogollo del Cengio** (VI) via Don Luigi Agostini

tel. (0445) 320111 - 320246 telefax 320188

36010 **Treschè Conca** (VI) via Fondi

tel. (0424) 453201 telefax 453202

36013 **Piovene Rocchette** (VI) via Dante 1/a

tel. (0445) 550552 - 550553 telefax 550584

36032 **Gallio** (VI) piazza Italia 34

tel. (0424) 445131 telefax 445056

36010 **Zane'** (VI) via Monte Pasubio 100/B

tel. (0445) 314087 telefax 315565

36010 **Foza** (VI) via Roma 4

tel. (0424) 443662 telefax 444022

# **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI 10 MAGGIO 2015**

## **BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014**

# **AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI**

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci è convocata per il giorno, Giovedì 30 Aprile 2015 presso la Sede Sociale in Piazza S. Giustina, 47, a Roana, alle ore 12,00 in prima convocazione, e in seconda convocazione presso la Sala Teatro del Palazzo Millepini, Parco Brigata Regina, laterale Via Verdi, ad Asiago (VI):

**DOMENICA 10 MAGGIO 2015 alle ore 9,30**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

## **PARTE ORDINARIA**

- 1) Bilancio al 31 Dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi spese sostenute per l'espletamento del mandato.

## **PARTE STRAORDINARIA**

- 1) Modifica dell'articolo n° 43 dello Statuto Sociale e inserimento di un nuovo articolo n° 44 (Controllo Contabile) con conseguente rinumerazione dei successivi articoli.
- 2) Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art.56 del D. Lgs. 1.9.1993, n. 385.

## **PARTE ORDINARIA**

- 3) Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo.
- 4) Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.
- 5) Elezione dei componenti il Collegio dei Provisori.
- 6) Conferimento dell'incarico di revisore legale ai sensi del decreto legislativo 39/2010, e del nuovo art. 44 dello Statuto Sociale e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio Sindacale.
- 7) Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea. Deliberazioni conseguenti.
- 8) Rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e Sindaci.

Possono intervenire all'Assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel Libro dei Soci.

Se impossibilitato a partecipare all'Assemblea, il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Consiglieri o Dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Non è consentito rilasciare deleghe senza il nome del delegato, né autenticare firme di deleganti che non indichino contestualmente il nome del delegato.

Ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Assembleare ed Elettorale, la delega autenticata deve essere depositata nelle ore d'ufficio entro e non oltre il giorno lavorativo precedente l'apertura dei lavori assembleari, presso la segreteria di presidenza o l'ufficio Soci, ovvero presso le Filiali della Banca.

Ogni Socio può ricevere non più di una delega in caso di Assemblea Ordinaria e non più di tre deleghe in caso di Assemblea Straordinaria.

I Soci possono prendere visione del Bilancio 2014 presso la Sede della Cassa o presso le Filiali in orario d'ufficio.

Il Regolamento Assembleare ed Elettorale di Cra Roana è liberamente consultabile dai Soci presso la Sede Sociale o presso le Filiali e ciascun Socio ha diritto ad averne una copia gratuita.

Roana, 10/04/2015

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Il Presidente  
Maurizio Zovi

## **CARICHE SOCIALI**

**al 31 Dicembre 2014**

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>PRESIDENTE</i>	MAURIZIO ZIVI
<i>AMMINISTRATORI</i>	UGO COSTA
	PAOLA DAL ZOTTO
	LUCA PANGRAZIO
	SILVANO PANOZZO
	CORRADINO REBESCHINI
	LUIGI RIGONI

### COLLEGIO SINDACALE

<i>PRESIDENTE</i>	ALDO BUSELLATO
<i>SINDACI EFFETTIVI</i>	STEFANO ALZETTA
	FABRIZIO BENETTI

DIREZIONE	GIAN LUIGI ANGONESE
-----------	---------------------

## **COMPAGINE SOCIALE**

SOCI AL 31.12.2013	1.217
SOCI ENTRATI	165
SOCI USCITI	22
SOCI AL 31.12.2014	1.360

## Principi ispiratori della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana

*“Nell’esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera...”*



# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cari Soci,

un nuovo anno si è concluso in uno scenario economico purtroppo ancora di grave e generalizzata difficoltà. In un simile contesto e in un momento particolarmente delicato per il sistema bancario, la nostra banca ha saputo tuttavia rafforzare la propria presenza e la propria azione in tutte le aree servite, generando nuovo utile e incrementando così il proprio Patrimonio.

All'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi di euro l'obbligo di trasformarsi in SpA nell'arco di 18 mesi con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state interessate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro per riformare la propria struttura organizzativa. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo anche attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento (fine marzo 2015) in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra Cassa Rurale sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, la nostra Cassa ha incrementato il numero dei Soci e dei clienti, il Patrimonio, la capacità di servizio all'economia locale.

Partiamo oggi da questa consapevolezza per affrontare le sfide che ci attendono. C'è ormai la certezza che nell'anno in corso vi saranno dei cambiamenti fondamentali nel Credito Cooperativo nazionale e questo investirà sicuramente anche la nostra piccola banca che ha saputo mantenere la propria rotta di navigazione in questi anni estremamente difficili, durante i quali molte altre banche, di diversa dimensione, hanno conosciuto situazioni di grave crisi. Questo da una parte è fonte di orgoglio ma non possiamo nasconderci di essere oggi la più piccola banca del Veneto e quindi è questo un ulteriore elemento di cui dobbiamo tenere presente per decisioni che potrebbero rivelarsi fondamentali per il nostro futuro.

Desidero ringraziare tutti Voi per la partecipazione a questo importante momento di incontro, di discussione e condivisione, nel corso del quale sarà illustrato l'andamento patrimoniale, economico e finanziario della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana maturato nel 2014.

Rivolgo un saluto particolare ai nuovi Soci entrati nella nostra compagine sociale nel corso del 2014 e che oggi, per la prima volta, sono assieme a noi per partecipare ai lavori assembleari.

Vorrei rivolgere un pensiero di gratitudine ai Soci deceduti nell'anno trascorso e in questi primi mesi del 2015, unito a sentimenti di vicinanza alle famiglie.

Prima di passare all'analisi del bilancio, si ritiene opportuno analizzare, a livello macroeconomico, i principali fattori che hanno caratterizzato e determinato l'andamento dell'economia mondiale, nazionale e locale.

## **Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema BCC e sull'economia delle aree territoriali in cui opera la Cassa Rurale**

### ***Premessa***

La presente Relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni normative, con l'obiettivo di esporre la situazione economica e finanziaria della Cassa Rurale di Roana e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera.

Allo scopo di delineare lo scenario entro cui la nostra banca ha operato nello scorso esercizio, si ritiene utile fornire alcuni cenni sull'evoluzione economica internazionale, passando successivamente ad un inquadramento della congiuntura nazionale e locale, con un'analisi di dettaglio del settore del credito.

Seguirà l'illustrazione degli esiti economici e patrimoniali della gestione aziendale ed una descrizione degli assetti e dei criteri seguiti per il conseguimento degli scopi statutari, concludendo con l'enunciazione delle previsioni di evoluzione per il corrente esercizio.

### ***Lo scenario macroeconomico di riferimento***

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro.

Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medioriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento

del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

### ***La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro***

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma prende avvio da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie e quello di obbligazioni bancarie garantite. Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i



depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

### *Scenario economico in Veneto*

L'economia regionale nel 2014 presenta ancora risultati nel complesso modesti, pur evidenziando segnali di ripresa. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale ma sostanzialmente nulla (+0,2%), rispetto al -1,6% del 2013. L'attività economica in Veneto è stata particolarmente deludente rispetto alla domanda interna, mentre un impulso positivo sarebbe arrivato dalla domanda estera.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2014 una variazione pari al +2,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento differenziato in relazione alla congiuntura economica delle diverse aree economiche. L'andamento dell'export verso Stati Uniti e Regno Unito, rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco per i prodotti regionali, ha nettamente accelerato (+10,7% e +12,0%), beneficiando della ripresa delle due economie e di un certo indebolimento dell'Euro rispetto alle rispettive valute nazionali. In contrazione invece le esportazioni verso alcune economie emergenti, quali Russia, Cina e Turchia (rispettivamente -7,7%, -8,3% e -10,6%), penalizzate da un certo rallentamento dei consumi e degli investimenti diretti verso quelle economie. Le esportazioni verso l'Area Euro risultano infine debolmente positive, per effetto della stagnazione della domanda interna che caratterizza molti paesi. Anche rispetto alle branche di attività economica si è registrata una certa differenziazione, con le esportazioni nei primi tre trimestri del 2014 di alcuni settori caratterizzanti la produzione regionale in crescita rispetto allo stesso periodo del 2013: macchinari ed apparecchi n. c. a. (+4,3%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+4,1%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+3,3%). Le importazioni, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3%), sono state influenzate dalla pesante contrazione dei prezzi delle materie prime, e del petrolio in particolare, oltre che da una domanda più contenuta. Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2014 risulta positivo (10,5 miliardi di Euro) e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+9,1%).

Il settore manifatturiero nel 2014 ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nella parte finale del 2013, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio annuo pari al +1,8% (rispetto al -0,8% del 2013). Tale andamento risulta peraltro positivo per tutti i principali comparti. Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media annua positiva (+1,9% rispetto al -0,3% medio annuo del 2013). Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2014, ancora una diminuzione del fatturato, seppur più contenuta rispetto agli anni precedenti (-0,5% rispetto al -4,5% dello stesso periodo del 2013), probabilmente a motivo di un certo slancio al mercato dato dalla proroga degli incentivi statali destinati alla detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al 2014 evidenziano infatti un'inversione di tendenza nel numero di transazione del comparto residenziale (+5,0% rispetto al -12% dello stesso periodo del 2013), mentre le transazioni in quello non residenziale risultano ancora in contrazione, seppur più contenuta (-1,9% rispetto al -7%).

Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento negativo anche nel 2014. In particolare il commercio al dettaglio ha visto segnali di difficoltà, registrando una nuova flessione delle vendite pari al -1% medio (era -2,2% nel 2013), ad evidenza della debolezza dei consumi interni. Il turismo ha fatto registrare 55,6 milioni di presenze nei primi tre trimestri del 2014,

periodo che generalmente pesa per circa il 90% delle presenze annuali in regione, in aumento del +0,4% rispetto allo stesso periodo del 2013. L'aumento degli arrivi a quasi 14 milioni nei primi tre trimestri del 2014 (+1,6% rispetto allo stesso periodo del 2013) ha determinato un'ulteriormente diminuzione del numero medio di giorni di permanenza degli stessi (4 da 4,1 giorni). Opposte le dinamiche rispetto alla provenienza, con i turisti connazionali che fanno registrare una diminuzione delle presenze (-0,9%) e una diminuzione della permanenza media (3,9 da 4 giorni), a fronte dei turisti stranieri che continuano a far registrare un aumento delle presenze (+1,1%) ed una permanenza media sostanzialmente stabile su valori superiori a quelli dei conterranei (4,1 giorni).

A fine 2014 si rilevano in Veneto 490.902 imprese registrate, di cui 439.307 attive, in diminuzione rispetto a fine 2013 (-0,7%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nell'anno, risulta negativo a -0,4% anche se in aumento dal -1,5% del 2013. Tale andamento è stato determinato da una diminuzione del numero di nuove imprese (-4%). A dicembre 2014 la componente artigiana contava 133.396 imprese attive, pari al 30,4% del totale, in diminuzione del -1,4% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può tuttavia osservare come nel 2014 le società di capitali siano aumentate numericamente (+1,0%), evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre ha continuato a diminuire in modo significativo il numero di ditte individuali e società di persone (rispettivamente -0,9% e -1,5%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5% nel 2014, in leggera diminuzione rispetto al 7,6% del 2013. Il numero di occupati è debolmente aumentato (+1,1%), in linea con quanto registrato dalle forze di lavoro (+0,9%). L'aumento del numero di occupati interessa prevalentemente i lavoratori a termine e quelli impiegati a tempo parziale, senza peraltro risultare omogeneo rispetto ai settori economici regionali. In particolare, i comparti dei servizi e, soprattutto, dell'industria in senso stretto evidenziano un aumento degli occupati (rispettivamente +0,7% e +3,6%), soprattutto nella componente dipendente, a fronte della diminuzione particolarmente significativa registrata nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura (rispettivamente -4,3% e -1,7%). Nel 2014 è proseguito il ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore autorizzate CIG concesse, pari a 89 milioni, in contrazione del -17,7% rispetto al 2013, ma ancora molto superiore ai valori registrati nel 2011. Il numero di inserimenti in lista di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi risulta nel 2014 pari a 15.383 unità, presentando un aumento significativo rispetto al 2013 (+20,5%).

L'inflazione in Regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata sostanzialmente invariata (era +1,0% nel 2013), anche se, nel corso del 2014, il Veneto ha sperimentato un periodo di deflazione. Molti comparti hanno in particolare fatto registrare delle contrazioni dei prezzi, tra cui comunicazioni (-6,7%), abitazioni, acqua elettricità e combustibili (-0,8%), abbigliamento e calzature (-0,7%), alimentare e bevande (-0,5%).

### ***Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana***

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%,

rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del funding tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

### ***Settore del credito in Veneto***

Nel corso del 2014 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2014 era pari a 3.289, in diminuzione di 122 unità (-3,6%) rispetto a dicembre 2013.

A dicembre 2014 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 162.916 milioni di Euro, in

leggero aumento su base annua (+1,34%), e in ripresa rispetto alla consistente diminuzione registrata nel corso del 2013 (-4,02%). Gli impieghi vivi alle imprese, che costituivano poco meno del 60% del totale a dicembre 2014, sono risultati in contrazione su base annua del -4,46%, in recupero rispetto al -6,94% registrato nel 2013. Complessivamente nell'ultimo triennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 15,3 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente restrittivi adottati dal sistema bancario in regione.

Particolarmente significativa la contrazione degli impieghi vivi a controparti artigiane, diminuiti del -8,36% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013, e di quelli alle imprese con meno di 20 addetti, diminuiti del -6,39%. Gli impieghi vivi alle società non finanziarie con almeno 20 addetti sono diminuiti del -4,12% nello stesso periodo.

Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare una situazione differenziata, con alcuni settori che fanno registrare una consistente contrazione degli impieghi vivi, quali le costruzioni e le attività immobiliari (rispettivamente -14,93% e -7,67% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013), ma anche comparti che presentano un aumento dei prestiti, quali il commercio, l'agricoltura e il manifatturiero (rispettivamente +3,54%, +0,97% e +0,28% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013).

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -0,45% nel 2014, dopo la contrazione del -1,47% registrata nel 2013.

In particolare, i crediti rappresentati da mutui, che pesano per circa l'83% del totale verso queste controparti, sono diminuiti del -1,88% nonostante i tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni siano diminuiti nel quarto trimestre del 2014 al 2,93%, valore minimo dal 2010, portando la media del 2014 al 3,37% dal 3,70% del 2013, ad evidenza della contenuta propensione all'investimento immobiliare da parte delle famiglie.

La qualità del credito nel 2014 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2014 ammontavano a 17.681 milioni di euro, con una variazione del +18,80% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2013 (+21,96%).

A dicembre 2014 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,85%, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, persistenti segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti (14,97% rispetto al 12,25% di dicembre 2013).

Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia (26,97% di dicembre 2014 rispetto al 19,49% di dicembre 2013) e alle imprese artigiane (21,54% di dicembre 2014 rispetto al 14,47% di dicembre 2013).

Con riferimento alle famiglie consumatrici si conferma la minore rischiosità (6,60% il rapporto sofferenze / impieghi, pur in crescita rispetto a dicembre 2013, quando risultava pari a 6,13%). A dicembre 2014 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 19,98%, in crescita rispetto al 16,72% di fine 2013. Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei tre trimestri del 2014 è passato al 0,589 dal 0,529 degli stessi trimestri del 2013.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2014 era pari a 124.420 milioni di Euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2013 (-1,20%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 76,7% della raccolta diretta totale (-2,49% rispetto a dicembre 2013). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e le obbligazioni, pari rispettivamente al 43,1% e al 21,7% del totale.

La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-19,76% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013), solo parzialmente compensata dall'aumento della componente dei conti correnti (+10,19% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013). La raccolta diretta presso il settore produttivo a dicembre 2014 è risultata in aumento del +3,63% su base annua, esclusivamente per la dinamica sostenuta da parte delle imprese di dimensione maggiore (+5,89% a dicembre 2014 rispetto a dicembre 2013).

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 68.650 milioni di Euro, sostanzialmente stabili rispetto a dicembre del 2013 (-0,90%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con l'85,7% dei titoli in deposito totali (+2,23% rispetto a dicembre 2013).

Rispetto a questa controparte risultano particolarmente dinamiche nello stesso periodo le componenti rappresentate da quote di OICR (+26,19%) e gestioni patrimoniali (+5,95%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito diversi da quelli emessi da banche, per effetto della diminuzione dei rendimenti.

### ***Banche di Credito Cooperativo del Veneto***

Al 31 dicembre 2014, le Bcc / Cra con sede in regione erano 32, da 36 del 2013, a seguito di tre fusioni. Gli sportelli operativi a dicembre 2014 erano 628 (di cui 610 situati all'interno dei confini regionali, pari a oltre il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 4 unità rispetto a dicembre 2013. Anche il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2014 risultava pari a 4.657, in leggera diminuzione rispetto a fine 2013. Il numero dei Soci a dicembre era di 137.371 unità, in aumento del +2,86% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2014 a 19.832 milioni di euro, per una quota di mercato in regione pari all'11,3%. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra nazionali, si conferma, a dicembre 2014, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (13,7%), le istituzioni senza scopo di lucro (19,3%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (29,3%), le imprese con meno di 20 addetti (24,5%) e dell'agricoltura (22,5%).

A fine 2014 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 31,97% del credito, la controparte più importante per le Bcc / Cra del Veneto, pur essendo lo stock di impieghi in diminuzione del -1,21% su base annua. Gli impieghi alle controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 63,09% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2014 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-3,84% rispetto a dicembre 2013), che per le imprese non finanziarie (-4,18% rispetto a dicembre 2013). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2014 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 58,32% del totale degli impieghi concessi, pur presentando una diminuzione in termini di stock, pari al -3,79%, rispetto a dicembre 2013. Con riferimento all'andamento degli impieghi per branca di attività economica, nel corso del 2014 una variazione positiva c'è stata nei comparti alimentari, bevande e tabacco (+3,66%), mentre una contrazione significativa si è registrata per gli impieghi a taluni comparti manifatturieri, quali legno e mobili (-5,23%) e metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-3,08%). Gli impieghi alle controparti dei comparti delle costruzioni e delle attività immobiliari sono in diminuzione (rispettivamente -6,25% e -4,43%), rimanendo peraltro importante la loro incidenza sul totale (complessivamente il 23,36% a dicembre 2014).

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2014 risulta in aumento al 13,76%, dall'11,03% di dicembre 2013, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischiosità del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 18,87% dal 14,85% del 2013, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (5,40% rispetto al 4,41% di dicembre 2013) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto. A fine 2014 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 29,62%, in crescita rispetto al 25,87% di fine 2013. La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2014 era pari a 22.659 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,06%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2014 pesavano il



47,26% della raccolta diretta delle Bcc/Cra del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2013, su valori superiori al sistema bancario nel suo complesso (+11,43% rispetto al +10,19% del totale del sistema bancario in Veneto). La raccolta di mercato, che rappresenta il 30,07% del totale, risultava in diminuzione su base annua (-13,42%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 71,29% della raccolta diretta totale, in contrazione del -2,41%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in contrazione per le famiglie produttrici del -0,90%, mentre per le imprese non finanziarie si registra un aumento del +14,19%. A dicembre 2014 l'indicatore impieghi / raccolta diretta si attestava all'87,52%, in diminuzione dal 90,98% di dicembre 2013. La raccolta indiretta a dicembre 2014 risultava pari a 6.600 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +14,04%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+44,21% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-5,43% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2014 risultavano pari 2.469 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, risultavano pari al 14,75% il total capital ratio e al 13,87% il tier one capital ratio, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

### ***Scenario Locale***

#### *Area dell'Altopiano*

Usciamo da una stagione estiva negativa ed una invernale salvata solo nell'ultima parte. Le difficoltà sono grandi e si avverte sempre più la necessità di una progettualità innovativa che ci faccia uscire dal vincolo meteorologico stagionale e dei fine settimana. La volontà della nostra banca di riuscire a mantenere una sufficiente autonomia è proprio finalizzata, una volta che la strada positiva imboccata in questi anni trovi una conclusione con un forte rafforzamento della banca, dedicarci in maniera importante alla realizzazione di progetti a più ampio respiro che ridiano speranza al territorio dell'Altopiano.

#### *Area Pedemontana*

Diversa l'evoluzione delle dinamiche della pianura dove gli effetti della crisi sembrano in progressiva risoluzione, dopo la pesante battuta di arresto. Praticamente scomparso l'immobiliare che ha lasciato danni ingenti sul terreno con costruzioni invendute per parte delle quali non si intravede, al momento, possibilità di sbocco sul mercato; il settore industriale ha ripreso con buon vigore. Fortunatamente la metallurgia pesante della Valle dell'Astico non ha risentito in misura rilevante della crisi, mentre alcune aziende sono scomparse, molte altre della pedemontana Schio- Thiene si stanno riprendendo in maniera forte e ci fanno sperare in una ripresa vicina e solida.

## **La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico**

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed omologati dalla Commissione europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Passiamo ora a descrivere l'evoluzione dei volumi di attività e dei risultati economici prodotti nell'esercizio 2014.

## Gli aggregati patrimoniali

### La raccolta totale della clientela

Di seguito si illustra la consistenza e l'evoluzione su base annua della raccolta totale della Banca al 31/12/2014, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela:

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	174.953	171.624	3.329	1,94
Raccolta indiretta	100.864	90.189	10.675	11,84
<i>di cui:</i>				
<i>Risparmio amministrato</i>	<i>43.950</i>	<i>49.776</i>	<i>- 5.826</i>	<i>- 11,70</i>
<i>Risparmio gestito</i>	<i>56.914</i>	<i>40.413</i>	<i>16.501</i>	<i>40,83</i>
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>275.817</b>	<b>261.813</b>	<b>14.004</b>	<b>5,35</b>

La variazione dell'aggregato, rispetto a dicembre 2013 (5,35%), deriva in particolare dall'aumento della raccolta indiretta (11,84%) al cui interno si è registrato un forte incremento del Risparmio gestito (40,83%).

### La raccolta diretta

La raccolta diretta è formata dalla voce 20 "Debiti verso clientela", dalla voce 30 "Titoli in circolazione" e dalla voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value" del passivo dello Stato Patrimoniale.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	95.161	85.308	9.853	11,55
Pronti contro termine	-	154	- 154	- 100,00
Obbligazioni	67.300	74.067	- 6.767	- 9,14
<i>- di cui al fair value</i>	<i>15.047</i>	<i>13.421</i>	<i>1.626</i>	<i>12,12</i>
Certificati di deposito	5.625	5.265	360	6,84
Altre forme tecniche	6.867	6.830	37	0,54
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>174.953</b>	<b>171.624</b>	<b>3.329</b>	<b>1,94</b>

La raccolta diretta al 31.12.2014 è pari a 174,95 milioni di euro e ha fatto segnare nel complesso, un incremento del 1,94% rispetto all'esercizio precedente. Ciò è dovuto alla crescita della componente conti correnti e depositi passati da 85,31 a 95,16 milioni di euro equivalente al 11,55% (7,44% la crescita delle BCC regionali). Con riferimento alla raccolta vincolata le Obbligazioni emesse dalla Cassa segnano una diminuzione, prevista peraltro in sede di pianificazione operativa, e si attestano a 67,30 milioni di euro, in calo del 9,14% (-13,43% il calo nelle BCC in Regione). Andamento opposto dei Certificati di deposito, cresciuti fino a 5,62 milioni di euro. Non sono invece presenti operazioni di pronti contro termine.

Riguardo alle "Altre forme tecniche" si segnala la sostanziale stabilità, rispetto al 2013, della raccolta ricevuta da Cassa Depositi e Prestiti per il sostegno alle Piccole e Medie Imprese.

### **La raccolta indiretta da clientela**

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento	35.449	20.237	15.212	75,17
Gestioni Patrimoniali	9.885	8.533	1.352	15,84
Gestito altro (assicurazioni)	11.580	11.643	- 63	- 0,54
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>56.914</b>	<b>40.413</b>	<b>16.501</b>	<b>40,83</b>
Raccolta amministrata	43.950	49.776	- 5.826	- 11,70
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>100.864</b>	<b>90.189</b>	<b>10.675</b>	<b>11,84</b>

La raccolta indiretta a valori di mercato ha superato la soglia dei cento milioni di euro e si attesta a fine 2014 ad euro 100,86 milioni con un incremento del 11,84% rispetto al precedente esercizio. Il risultato è dovuto alla forte crescita del Risparmio Gestito che complessivamente è cresciuto in termini assoluti di 16,50 milioni di euro e del 40,83% rispetto allo stesso dato 2013. Al di là dei numeri tale risultato attesta l'efficacia dell'azione commerciale della rete, focalizzata sul collocamento di prodotti semplici e trasparenti, accolta con fiducia e soddisfazione da clienti e Soci. I titoli in amministrazione registrano per contro un calo del 11,70% e assommano ad euro 43,95 milioni. L'incidenza del risparmio gestito sulla raccolta indiretta totale passa dal 44,80% al 56,42%; quella della Raccolta amministrata dal 55,20% al 43,58%.

### **Gli impieghi con la clientela**

Gli impieghi con la clientela fanno riferimento alla voce 70 dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	31.917	35.513	- 3.596	- 10,13
Mutui	73.273	74.015	- 742	- 1,00
Altri finanziamenti	11.489	9.440	2.049	21,71
Attività deteriorate	27.685	26.138	1.547	5,92
<b>Totale impieghi "netti" con la clientela</b>	<b>144.364</b>	<b>145.106</b>	<b>- 742</b>	<b>- 0,51</b>

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 144,36 milioni di euro, segnando nel complesso una sostanziale stabilità rispetto al precedente bilancio, -0,51%. È rilevante, anche nell'esercizio in esame, così come nei precedenti, la contrazione della voce conti correnti attivi, in calo di 3,60 milioni di euro (-10,13%) in parte dovuto a crediti non pienamente utilizzati e in parte a cambio status da crediti in bonis a deteriorato. Anche la voce mutui registra un ulteriore calo complessivo (-1,00%) ancorché le nuove operazioni erogate nel corso dell'anno dalla banca abbiano quasi del tutto compensato quelle in scadenza.

La seguente tabella completa il quadro degli impieghi con evidenza delle attività deteriorate e della qualità del credito.



### **Qualità del credito**

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze nette	9.188	10.077	- 889	- 8,82
Incagli netti	13.622	12.786	836	6,54
Esposizioni ristrutturate	2.863	3.083	- 220	- 7,14
Esposizioni scadute	2.012	192	1.820	947,92
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>27.685</b>	<b>26.138</b>	<b>1.547</b>	<b>5,92</b>
Crediti in bonis	116.679	118.968	- 2.289	- 1,92
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>144.364</b>	<b>145.106</b>	<b>- 742</b>	<b>- 0,51</b>

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico. Al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati netti verso la clientela evidenziano, rispetto al 2013, un incremento in valore assoluto pari a 1,547 milioni (+ 5,92%). La loro incidenza sul totale dei crediti verso clientela passa dal 18,01% del 2013 al 19,17% dell'esercizio 2014.

L'evoluzione della qualità del credito, esposta nella precedente tabella, si è manifestata attraverso la diminuzione delle sofferenze nette e delle esposizioni ristrutturate rispettivamente del 8,82% e del 7,14%; al contrario gli incagli e le esposizione scadute crescono rispettivamente, del 6,54% e del 947%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 32,85% del 31 dicembre 2013 al 35,83% del 31 dicembre 2014.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione netta, passa dal 3,67% dell'esercizio precedente al 2,18% del 31 dicembre 2014, al di sotto della media relativa alle BCC venete, risultata pari al 2,70%.

Il valore ponderato dei Grandi Rischi, di cui alla "Parte E" della Nota Integrativa, ammonta a 35,17 milioni di euro e si riferisce a complessivi otto gruppi di posizioni connesse.

Per una più approfondita analisi della consistenza e dell'evoluzione dei crediti deteriorati e del loro prevedibile valore di recupero si rinvia alla "Parte E" della Nota Integrativa del presente bilancio, dedicata alla qualità del credito.

I principali indici che esprimono la qualità del credito presso la nostra Banca sono riportati nella seguente tabella.

### Indici di qualità del credito

	31/12/2014	31/12/2013
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	26,89%	24,55%
Sofferenze lorde/crediti lordi	12,31%	11,85%
Incagli lordi/crediti lordi	11,24%	10,39%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	19,18%	18,01%
Copertura crediti deteriorati	35,83%	32,85%
Copertura sofferenze	53,47%	46,36%
Copertura incagli	24,46%	22,40%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,52%	0,54%

### La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso banche ammontavano a 15,34 milioni di euro, in aumento di 7,06 milioni di euro. I debiti verso banche sono passati dai 67,52 milioni di euro del 2013 ai 91,15 milioni di euro di fine 2014.

(dati in migliaia di euro)

<b>Posizione interbancaria netta</b>	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	15.339	8.277	7.062	85,32
Debiti verso banche	- 91.153	- 67.519	23.634	35,00
<b>Totale posizione interbanc. netta</b>	<b>- 75.814</b>	<b>- 59.242</b>	<b>16.572</b>	<b>27,97</b>

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 90,9 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi *eligible* a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti nel 2014 per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca per un ammontare complessivo pari a 4,5 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni è vincolato alla concessione di crediti a famiglie e imprese.

Composizione delle attività finanziarie per cassa

(dati in migliaia di euro)

<b>Attività finanziarie</b>	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.482	116	1.366	1.177,59
Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.052	102.666	25.386	24,73
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>129.534</b>	<b>102.782</b>	<b>26.752</b>	<b>26,03</b>

(dati in migliaia di euro)

<b>Composizione attività finanziarie</b>	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	127.726	101.475	26.251	25,87
- di cui Titoli di Stato	109.951	89.862	20.089	22,36
OICR	211	-	211	-
Titoli di capitale	1.597	1.307	290	22,19
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>129.534</b>	<b>102.782</b>	<b>26.752</b>	<b>26,03</b>

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono aumentate da 102,7 milioni a 128 milioni di euro. A fine dicembre 2014, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 109,95 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 12 milioni e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 27% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 71%, i fondi e le azioni il 2%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

Nel corso del 2014 le attività finanziarie detenute per la negoziazione (portafoglio HFT) hanno generato proventi per 148 mila euro. Le attività finanziarie detenute nel portafoglio di titoli disponibili per la vendita (portafoglio AFS) hanno generato utili per 506 mila euro e perdite per mille euro. La relativa riserva maturata alla fine dell'esercizio 2014 è risultata pari a 4,36 milioni di euro al netto della fiscalità, con una riserva positiva pari a 4,41 milioni di euro ed una riserva negativa di 50 mila euro. Con riferimento alla composizione della liquidità interbancaria, si conferma una costante adeguatezza del comparto, frutto di una attenta politica di distribuzione dell'attivo e del passivo, attuata attraverso il continuo monitoraggio dei flussi intermediati. Per il dettaglio delle grandezze si rinvia alla “Parte E - Sez. 3” Rischio di Liquidità della Nota Integrativa

### ***I derivati di copertura***

(dati in migliaia di euro)

<b>Derivati - esposizione netta</b>	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option	751	571	180	31,52
Derivati di copertura	131	58	73	125,86
<b>Totale derivati netti</b>	<b>882</b>	<b>629</b>	<b>253</b>	<b>40,22</b>

L'operatività in derivati connessi con la fair value option è posta in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. Tale attività è direttamente collegata ad alcune emissioni obbligazionarie della Cassa, che nel 2014 ha riguardato complessivi 19 milioni di euro di nominali. I contratti sono del tipo I.R.S. (Interest Rate Swap) e sono stati sottoscritti con Cassa Centrale Banca di Trento. A fine esercizio, il risultato netto negativo iscritto a bilancio, alla voce 110 Sez. 7 del Conto economico, è risultato pari a 16 mila euro.

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

### **Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

(dati in migliaia di euro)

<b>Immobilizzazioni: composizione</b>	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	3.461	3.676	- 215	- 5,85
Attività immateriali	1	4	- 3	- 75,00
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>3.462</b>	<b>3.680</b>	<b>- 218</b>	<b>- 5,92</b>

Le immobilizzazioni materiali corrispondono a 3,46 milioni di euro (3,68 milioni nel 2013), al netto dei fondi di ammortamento, e risultano composte per 2,79 milioni di euro da fabbricati, per 386 mila euro da terreni, per 80 mila euro da mobili ed arredi, per 16 mila euro da impianti elettronici e per 187 mila euro da altre attività ad uso funzionale.

### **I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

I fondi per rischi e oneri, di cui alla “Sez. 12” della Nota Integrativa, sono riferiti ad oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del Personale dipendente, al raggiungimento del 25° anno di servizio.

### **Il Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di Vigilanza. Risulta infatti essere elemento fondamentale per la sopravvivenza stessa della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l’economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a 26,96 milioni di euro che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta incrementato del 24,72% ed è così suddiviso:

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	2.675	1.588	1.087	68,45
Sovrapprezzi di emissione	588	505	83	16,44
Riserve da valutazione	4.155	880	3.275	372,16
Riserve	18.556	18.132	424	2,34
Utile di esercizio	984	509	475	93,32
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>26.958</b>	<b>21.614</b>	<b>5.344</b>	<b>24,72</b>

Le movimentazioni del Patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 4,36 milioni di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 3 mila e le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 208 mila euro.

L’incremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2014.

Le Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

*(dati in migliaia di euro)*

	31/12/2014			31/12/2013		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	4.399	- 50	4.349	998	- 10	988
Quote di O.I.C.R.	11	-	11	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.410</b>	<b>- 50</b>	<b>4.360</b>	<b>998</b>	<b>- 10</b>	<b>988</b>

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 4,36 milioni di euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Di seguito si illustrano i principali indici di patrimonializzazione e solvibilità.

*(dati in migliaia di euro)*

	31/12/2014	31/12/2013
Patrimonio netto/raccolta diretta	15,41%	12,59%
Patrimonio netto/impieghi verso clientela	18,67%	14,90%
Patrimonio netto/crediti deteriorati	97,37%	82,69%
Patrimonio netto/sofferenze nette	293,39%	214,49%

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme

della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella Nota Integrativa al bilancio, la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota Integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, i Fondi propri sono risultati pari a 21,46 milioni di euro, composti esclusivamente dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio (CET 1), un Tier 1 ratio, nonché un Total capital ratio pari al 14,11%. Il CET 1 non comprende la quota di utile riferita al 2014, che andrà computata con la segnalazione dei coefficienti riferita a marzo 2015. Il Total capital ratio non comprende la quota riferita al prestito subordinato emesso, non più computabile in base alla normativa di Vigilanza. I dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di Vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

## I risultati economici del periodo

### *Il margine di interesse*

*(dati in migliaia di euro)*

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.457	8.641	- 184	- 2,13
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.225)	(2.675)	- 450	- 16,82
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>6.232</b>	<b>5.966</b>	<b>266</b>	<b>4,46</b>

Il Margine di interesse si è formato a seguito delle seguenti dinamiche: gli interessi da crediti verso clientela hanno subito una contrazione di 108 mila euro a seguito dell'andamento dei tassi di mercato e della contrazione dei volumi dei cosiddetti "impieghi vivi".

Tale andamento negativo è stato ampiamente compensato dai flussi di interessi derivanti dal Portafoglio Titoli di proprietà, gestito, anche nel 2014, con l'obiettivo di sostenere il Margine di interesse complessivo della banca. L'importo degli interessi da titoli ammonta nel 2014 a 2,81 milioni di euro. Gli interessi passivi su clientela sono passati da 2,27 milioni del 2013 a 2,05 milioni di euro del 2014 per effetto della diminuzione del costo di *funding* sia della raccolta a vista che di quella a scadenza.

Il margine di interesse della Banca è aumentato rispetto al 2013 e si conferma a 6,23 milioni di euro. Il dato, cresciuto in percentuale del 4,46%, risulta nettamente migliore di quello complessivamente registrato dalle BCC regionali in calo del 0,87%.

La "Sez. 1" parte C della Nota Integrativa allegata fornisce ampi dettagli sulla composizione e sull'andamento degli interessi attivi e passivi riportati nella tabella sopra esposta.



### ***Il margine di intermediazione***

*(dati in migliaia di euro)*

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	6.232	5.966	266	4,46
40. Commissioni attive	2.813	2.751	62	2,25
50. Commissioni passive	(297)	(381)	- 84	- 22,05
60. Commissioni nette	2.516	2.370	146	6,16
70. Dividendi e proventi simili	31	23	8	34,78
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	248	(31)	279	900,00
100. Utili (perdite) da cessione/ riacquisto di:	520	2.877	- 2.357	- 81,93
b) attività disponibili per la vendita	505	2.865	- 2.360	- 82,37
d) passività finanziarie	15	12	3	25,00
110. Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	(16)	(15)	1	6,67
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>9.531</b>	<b>11.190</b>	<b>- 1.659</b>	<b>- 14,83</b>

Il Margine di intermediazione a fine 2014 risulta pari a 9,53 milioni di euro in diminuzione del 14,83% rispetto al 2013. Esso risulta composto per il 65,39% dal margine di interesse, per il 26,40% da commissioni nette e per il 8,21% da profitti da attività finanziarie, in diminuzione rispetto al 2013 a causa del minor ricorso alla vendita di titoli di proprietà. Tale operatività ha comportato utili per 0,505 milioni di euro, rispetto ai 2,86 milioni del 2013. E' rilevante anche per il 2014, l'apporto delle commissioni nette la cui tendenza in atto ormai da alcuni anni si è tradotta in un'ulteriore crescita di 146 mila euro pari al 6,16% superando i 2,5 milioni di euro (2,23% le BCC regionali).

### ***Il risultato netto della gestione finanziaria***

*(dati in migliaia di euro)*

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	9.531	11.190	- 1.659	- 14,83
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(3.242)	(5.387)	- 2.145	- 39,82
a) crediti	(3.141)	(5.327)	- 2.186	- 41,04
d) altre operazioni finanziarie	(101)	(60)	41	68,33
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>6.289</b>	<b>5.803</b>	<b>486</b>	<b>8,37</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria a chiusura di dicembre 2014 è pari a 6,29 milioni di euro, e registra un incremento di 486 mila euro rispetto al precedente esercizio. Le rettifiche di valore su crediti, determinate in coerenza con le linee prudenziali adottate nei precedenti esercizi, sono risultate in diminuzione rispetto al 2013.



### ***I costi operativi***

*(dati in migliaia di euro)*

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(5.662)	(5.635)	27	0,48
a) spese del personale	(3.295)	(3.338)	- 43	- 1,29
b) altre spese amministrative	(2.367)	(2.297)	70	3,05
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(266)	(275)	- 9	- 3,27
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(2)	(3)	- 1	- 33,33
190. Altri oneri/proventi di gestione	900	844	56	6,64
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(5.030)</b>	<b>(5.069)</b>	<b>- 39</b>	<b>- 0,77</b>

Alla chiusura dell'esercizio 2014 i costi operativi, che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche sui beni materiali e immateriali, si attestano a 5,03 milioni di euro (-39 mila euro) in diminuzione dello 0,77%. La dinamica dell'aggregato, in calo pressochè costante dal 2008 per effetto di un'attenta gestione, risulta nettamente migliore rispetto alle BCC della Regione (-0,31%).

Il cost income registrato a fine esercizio si attesta al 56,85% (49,13% del 2013). Le spese per il Personale in rapporto al margine di intermediazione sono pari al 34,57%, mentre le altre spese amministrative incidono per il 24,83%. Per una completa disamina dei costi operativi si rinvia alle sezioni 9, 11, 12 e 13 della Parte C della Nota Integrativa

### ***L'utile di periodo***

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 1,26 milioni di euro (734 mila euro nel 2013), in aumento di 525 mila euro e del 71,53% rispetto al precedente bilancio. Le imposte sul reddito dell'esercizio gravano per complessivi 275 mila euro (225 nel 2013) in aumento del 22,22%. L'utile dell'esercizio netto ammonta ad euro 984 mila (509 mila euro nel 2013).

Il rapporto utile di esercizio/patrimonio (ROE) passa dal 2,36% al 3,65%.

Per il dettaglio delle imposte sui redditi si rinvia alla Sezione 18 della Parte C della Nota Integrativa. Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di Conto Economico e di Stato Patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana.

### ***Indici economici, finanziari e di produttività***

<b><i>Indici Patrimoniali</i></b>	31.12.2014	31.12.2013
Patrimonio netto/impieghi lordi	16,80	13,63
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	15,41	12,59
<b><i>Indici di solvibilità</i></b>	31.12.2014	31.12.2013

Patrimonio netto/crediti netti a clientela	18,67	14,90
Impieghi/depositi	82,52	84,55
<b><i>Indici di rischiosità del credito</i></b>	31.12.2014	31.12.2013
Crediti netti in sofferenza/crediti netti verso clientela	6,36	6,94
Crediti netti in incaglio/crediti netti verso clientela	9,44	8,81
Crediti netti in sofferenza/patrimonio netto	34,08	46,62
<b><i>Indici di redditività</i></b>	31.12.2014	31.12.2013
Margine di interesse/margine di intermediazione	65,38	53,31
Margine dei servizi/margine di intermediazione	26,40	21,18
Costi operativi/margine di interesse	80,72	85,97
Costi operativi/margine di intermediazione	52,78	45,83
<b><i>Indici di efficienza</i></b>	31.12.2014	31.12.2013
Impieghi a clientela/numero dipendenti	3.357	3.375
Raccolta da clientela/numero dipendenti	4.069	3.991
Spese per il personale/margine di intermediazione	34,57	29,83
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	4,67	3,40
Costi operativi/totale attivo	1,67	1,92

## La struttura operativa

### *Rete territoriale*

La banca, nel corso del 2014, come era stato annunciato durante la precedente assemblea sociale, ha aperto la sua ottava filiale nel Comune di Foza, sull'Altopiano. Se dal punto di vista strategico e commerciale tale iniziativa può sembrare, in questo particolare periodo, non del tutto in linea con le tendenze in atto nel sistema bancario italiano, più propenso alla riduzione degli sportelli, sotto l'aspetto che caratterizza la *mission* dell'impresa cooperativa, essa testimonia il radicamento della nostra Azienda nel territorio e conferma la volontà di garantire i servizi necessari per mantenere vive le comunità e le attività in loco. La Filiale è stata realizzata all'interno del Municipio. Rinnoviamo i ringraziamenti all'Amministrazione del Comune di Foza per aver collaborato con noi in questa iniziativa e rivolgiamo un invito a Soci e clienti a contribuire alla crescita della filiale, direttamente o indirettamente, indirizzando le persone di propria conoscenza potenzialmente interessate ad avviare i rapporti con la nuova realtà.

### *Le Risorse Umane*

Al 31.12.2014 l'organico della Banca era costituito da 43 collaboratori distribuiti per il 60% presso le Filiali e per il 40% presso gli Uffici Centrali della Sede.

Di questi, 40 risultano a tempo pieno, 3 a part time; 38 sono Uomini e 5 Donne. L'età media dei dipendenti è di 43 anni.

Cra Roana ritiene che le risorse umane costituiscono il motore principale dell'azienda cooperativa. Per questo, investe ogni anno nella formazione del proprio Personale per favorire il suo sviluppo

professionale nei vari ambiti operativi, a beneficio dei servizi offerti a Soci e clienti.

Anche nel 2014 il piano formativo del Personale è risultato molto articolato ed ha interessato la gran parte dell'organico. La formazione è stata svolta sia all'interno dell'azienda con formatori della banca specialisti di settore, sia usufruendo dell'offerta formativa proposta dalle strutture del movimento, in particolare dalla Federazione Veneta, da Cassa Centrale, da Phoenix e Cesve.

Le società assicurative partner di Cra Roana hanno provveduto a svolgere la formazione obbligatoria ai fini Ivas.

In termini statistici l'attività formativa è stata misurata in 2.069,57 ore così ripartito:

Formazione Interna	Corsi/Incontri interni Cra Roana	1.052,50 ore
Formazione Esterna	Corsi/Incontri fuori Sede	1.017,07 ore

## **Attività organizzative**

### *L'attività amministrativa*

Durante l'esercizio 2014 il Consiglio di Amministrazione si è riunito 29 volte per affrontare le varie questioni all'ordine del giorno.

Al di fuori delle delibere ordinarie si ritiene opportuno portare all'attenzione dei Soci i seguenti principali interventi:

- l'accordo siglato con alcuni Sindaci della Pedemontana, coordinati dal Sindaco del Comune di Carrè per l'apertura di uno sportello familiare analogo a quello già in funzione sull'Altopiano;
- l'incontro con la Banca d'Italia per la consegna del Rapporto Ispettivo relativo all'intervento di fine 2013;
- l'aggiornamento del documento di autovalutazione sul governo della Banca che il Consiglio ha elaborato in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche;
- la delibera per la Convenzione con la Fondazione Beato Giuseppe Tovini Fondo di Solidarietà Antiusura Onlus che prevede la concessione di prestiti a favore di famiglie in stato di momentanea difficoltà economica a seguito della crisi;
- la delibera dell'iniziativa destinata ai privati, Soci e clienti, avente ad oggetto finanziamenti agevolati per specifici interventi sulle abitazioni private;
- il percorso di adeguamento ai requisiti previsti nel 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 2006 "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche" con il quale sono state introdotte le Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di "Sistema dei Controlli Interni", "Sistema Informativo" e "Continuità Operativa". Nomina all'interno del Consiglio di Amministrazione di un Consigliere Referente della Funzione di Revisione di Controllo interna esternalizzata;
- la delibera per le borse di studio a favore di studenti meritevoli frequentanti alcune scuole del territorio;
- l'avvio di un'analisi per la rilevazione delle barriere architettoniche dell'Altopiano.

Il sistema dei Crediti Formativi nel Credito Cooperativo vuole favorire un processo di formazione continua e aggiornamento degli Amministratori delle BCC/CRA per garantirne la professionalità e la qualificazione delle competenze e assicurare una più elevata qualità di governo delle banche stesse. Con l'approvazione del Regolamento Assembleare ed Elettorale, l'Assemblea dei Soci del 18/05/2014 ha messo in evidenza e confermato il senso dell'importanza dell'impegno e la responsabilità assunta

da ciascun Amministratore che, avendo ricevuto un mandato fiduciario da parte dei Soci, ha il dovere morale di svolgere pienamente, con senso di responsabilità, volontà e consapevolezza il ruolo di “banchiere cooperativo”.

Gli Amministratori di Cra Roana, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Assembleare ed Elettorale, hanno pertanto conseguito, partecipando a varie attività formative, 4 crediti formativi nel corso dell'anno 2014.

L'Amministratore, cooptato, al primo mandato, ha partecipato ad ulteriori attività di formazione, come previsto dal Regolamento Assembleare ed Elettorale, conseguendo n° 6 Crediti Formativi.

### ***L'attività organizzativa***

L'attività organizzativa ha riguardato nel suo complesso la revisione dei principali Regolamenti e Policy alla luce delle novità normative che anche nel 2014 hanno avuto un forte impatto nell'attività della banca. Nel corso dell'anno si è dato seguito ai programmi strategici definiti nei documenti di programmazione e sono stati apportati ulteriori migliorie operative e tecnologiche al fine di incrementare l'efficacia delle azioni aziendali. La revisione dei Regolamenti ha interessato, in particolare i comparti Finanza, Credito, Incassi e Pagamenti.

Di seguito si riportano alcuni riferimenti in merito a disposizioni di nuova applicazione nel corso del 2014 che hanno determinato l'esigenza di interventi sull'organizzazione e sui processi aziendali.

### **SEPA End Date**

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali.

La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un “*grace period*”, sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

## **EMIR**

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

### **Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia.**

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (work out LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.**

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Relation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regolatori Technical Standard" - RTS e "Implementino Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP). Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile ), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quici in", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

### **Nuove disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa.**

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo

della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni .

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

I°: la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

II°: il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la complicate a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

### **Governo e gestione dei rischi - *risk appetite framework***

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle conseguenti politiche di governo dei rischi,



attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il RAF possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governare al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

#### **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;



Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

### **Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi alle società ed enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo. Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato. I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il Referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

## **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da Phoenix spa di Trento, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei “data owner” per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di *data governance* che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di “dipendenza tecnologica” ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di *data governance*.

### **Adeguamento del Modello di Compliance**

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca, il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state avviate nel dicembre 2014 e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

## Attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sviluppate dalla banca nel corso dell'esercizio sono riferibili in via principale a quelle attuate in campo organizzativo e commerciale.

La struttura organizzativa è chiamata ad adeguarsi ai numerosi cambiamenti che ogni anno condizionano e rinnovano il modo di fare banca. La rete commerciale a sua volta deve recepire tutte le novità che hanno un impatto diretto sulle relazioni con i clienti e Soci. Tali attività si svolgono nel continuo e sono orientate a favorire la fidelizzazione dei clienti e ad accrescere la loro fiducia nei confronti della nostra banca.

Le attività di marketing sono mirate a supportare le iniziative commerciali delle filiali sia attraverso il continuo aggiornamento dei prodotti e servizi sia mediante l'introduzione di nuove soluzioni finanziarie e di servizio in grado di mantenere e incrementare le quote di mercato delle filiali.

Sul piano della comunicazione la banca, anche nel corso del 2014, ha partecipato alle campagne istituzionali del Credito Cooperativo, ha favorito il contatto continuo con i propri soci e clienti attraverso media locali e provinciali, ha supportato numerose iniziative e manifestazioni su tutta l'area di propria competenza.

## Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

**Il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

**Il Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle deliberazioni degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi

secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

***L'Organo con funzioni di controllo***, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);  
Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);  
Funzione di Conformità alle norme (Compliance);  
Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

**La Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

**La Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.



**La Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

**La Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

### ***Controlli di linea***

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### ***Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001***

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale, è assegnato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.



### ***Presidi specialistici***

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### ***Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette***

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Nel caso specifico che attiene a Cra Roana il Legale Rappresentante della banca ha nominato in prima istanza il Responsabile SOS in capo alla Funzione Antiriciclaggio e, in ausilio, in capo al Risk Manager. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio

e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

### ***Referente delle Funzioni Operative Importanti***

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### ***La Funzione ICT***

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

### ***La Funzione di Sicurezza Informatica***

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### ***Ispettorato interno***

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi

offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione interna presso la locale Federazione Veneta dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uso costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante

in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli ( controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA nella seduta del 25.02.2014. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Gestione delle attività sui mercati finanziari; Gestione del Risparmio; Governo e gestione del rischio di Liquidità; ricognizione in merito agli assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati; gestione dei controlli normativi – fase trasparenza; Politiche di remunerazione. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **Le altre informazioni**

Considerato il carattere cooperativo della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, si descrivono di seguito i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, come previsto dall'art. 2 della legge n. 59 del 1992 e dall'art. 2545 del Codice Civile.

### **Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali**

Il Consiglio di Amministrazione anche nell'anno appena trascorso ha conseguito gli obiettivi riguardanti lo sviluppo dei rapporti con la base sociale, con le Comunità e gli enti del territorio, nel rispetto dei principi ispiratori della Cassa e della sua funzione mutualistica.

L'attenzione al Socio si è esplicata attraverso la comunicazione, la promozione di iniziative, oltre che attraverso le incentivazioni di carattere bancario ed extrabancario.

Anche nell'esercizio 2014 numerose sono state le iniziative dedicate ai membri della Compagine Sociale di cui, di seguito, viene fornita una sintetica indicazione di riepilogo:

- l'Assemblea Sociale del 18 Maggio 2014, che rappresenta la più importante occasione di aggregazione nel corso della quale la Banca ha comunicato ai Soci i risultati del precedente esercizio e le più rilevanti informazioni sull'andamento della gestione caratteristica;
- le occasioni di svago e di incontro;
- l'ulteriore sviluppo delle convenzioni riservate ai Soci;
- l'attivazione della linea "prodotti assicurativi auto" a condizioni assolutamente competitive.

Le gite sociali organizzate nel 2014 hanno avuto un buon riscontro e favorito l'occasione per accrescere la conoscenza e l'amicizia fra i partecipanti:

- la gita di una giornata "Le grotte di San Canziano e Pirano" che ha visto la partecipazione di 80

- persone di cui 54 Soci e 26 simpatizzanti;
- la gita di un giorno “Aquileia, Grado e l’Isola di Barbana” a cui hanno partecipato 49 persone di cui 30 Soci e 19 simpatizzanti;
- il viaggio di 4 giorni in Toscana: Montepulciano, Siena, Volterra, il Chianti, S. Gimignano e Firenze con 31 partecipanti di cui 9 Soci;

Fra le altre attività che la Cassa ha mantenuto attive in favore dei propri Soci, si segnalano inoltre:

- la “Tessera Socio Cra Roana” a cui hanno aderito esercizi convenzionati e che riserva vantaggi e sconti di vario genere;
- le convenzioni con i Caaf CNA, ACLI e Coldiretti per l’assistenza fiscale riservata ai Soci;
- la riproposizione dell’iniziativa collegata alla volontà di rinunciare alla stenna natalizia per donare il suo valore a chi ne ha più bisogno. La somma raccolta nel 2014 dai Soci che hanno scelto di appoggiare tale iniziativa ha consentito di donare 2.000 euro, ripartiti tra le seguenti Associazioni:
  - Ass.ne Italiana Progeria Sammy Basso Onlus Euro 500,00;
  - Cooperativa San Matteo e San Luigi Soc. Coop. Euro 1.000,00;
  - Comunità Servizi Società Coop. Sociale Onlus di Schio Euro 500,00.

### **Collegamento con l’economia locale e impegno per il suo sviluppo**

Anche nel corso dell’esercizio 2014 la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana ha saputo svolgere la propria funzione in favore delle comunità dei territori di insediamento, con lo scopo di operare in direzione degli indirizzi statutari dell’impresa cooperativa.

Nonostante il 2014 sia stato ancora un anno caratterizzato dalle perduranti difficili condizioni economiche generali, è stato possibile, grazie all’impegno di tutta la struttura, conseguire gli obiettivi di evoluzione economico-patrimoniale sulla base degli indirizzi strategici, riaffermare la propria *mission*, diffondere i valori cooperativi. Questa attività si è tradotta in concreto nelle seguenti azioni:

- sostegno finanziario alle scuole e erogazione di borse di studio;
- gestione del servizio di tesoreria a favore degli Istituti scolastici del territorio e del Comune di Foza a condizioni estremamente vantaggiose;
- concessione di contributi a Enti e Associazioni a sostegno delle loro attività;
- accoglimento di richieste di svolgimento di *stages* pervenute da studenti delle Superiori ed universitari;
- concessione di microcredito in particolare in collaborazione con la Caritas;
- concessione di finanziamenti alle Parrocchie a tassi agevolati;
- consueta presenza della banca, in qualità di sponsor della maggior parte di eventi sportivi, culturali, ricreativi, per il sostegno e la promozione turistica del territorio;
- la consegna di n. 6 defibrillatori perfezionata nell’anno;
- l’organizzazione del Concorso fotografico “L’acqua, la vita” per realizzare il calendario 2015;
- progettazione dell’iniziativa “Sportello Lavoro”, in sostituzione dell’intervento già destinato a suo tempo allo sportello badanti, finalizzata all’incrocio di domanda e offerta per piccoli lavori di tipo domestico o di servizi resi a persone anziane o non del tutto autonome;
- interventi in favore delle realtà produttive e commerciali del territorio con soluzioni finanziarie mirate;
- concessione di finanziamenti agevolati tramite la Finanziaria Regionale - Veneto Sviluppo ed i Consorzi di garanzia.



Il CdA della Cassa, valutate attentamente le richieste pervenute, ha erogato un significativo ammontare di contributi per favorire diverse iniziative, per complessivi 128.449,00 euro, così ripartito:

<b>Iniziative</b>	<b>importi in euro 2014</b>	<b>importi in euro 2013</b>
Sanità, Assistenza e volontariato, Protezione Civile, Interventi umanitari e per il Terzo Mondo	6.660	14.862
Scuola e istruzione, Cultura e formazione	21.416	34.619
Enti pubblici, Istituzioni locali	15.151	17.153
Enti religiosi	2.050	4.650
Attività ricreative, sportive e iniziative varie	83.172	72.109
<b>Totale dei contributi</b>	<b>128.449</b>	<b>143.393</b>
<b>Numero interventi</b>	<b>116</b>	<b>125</b>

### **Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento**

Cra Roana anche nel 2014 ha partecipato attivamente alle iniziative del gruppo BCC-CR del Vicentino, anche attraverso la Fondazione che le raggruppa, aderendo alle iniziative di sviluppo dell'immagine cooperativa e di sostegno del territorio.

Le problematiche che abbiamo richiamato nelle presente relazione e le prospettive future del Credito Cooperativo sono state oggetto di svariati incontri e tavoli istituzionali a cui la banca ha partecipato con i propri rappresentanti del CdA e della Direzione.

Lo sviluppo dell'idea cooperativa viene perseguito facendo "gruppo" con le controparti del movimento cooperativo di cui la banca si avvale per sviluppare la propria attività. In particolare la nostra Cassa continua a mantenere quali punti di riferimento operativi i due Istituti Centrali di Categoria, Cassa Centrale Banca di Trento ed Iccrea Banca di Roma. Il sistema informativo della banca è fornito da Phoenix spa di Trento mentre l'assistenza sulle procedure e la fornitura di altri servizi sono garantiti da Cesve spa consortile di Padova.

La Cassa ha altresì confermato e sostenuto la logica del Movimento anche attraverso la definizione delle proprie strategie commerciali orientate a privilegiare prodotti e servizi creati da Cassa Centrale e Iccrea.

### **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Lo sviluppo della Base Sociale costituisce uno degli obiettivi principali per la vita di un'impresa ispirata ai principi mutualistici della cooperazione.

La Banca ha perseguito anche nel corso del 2014 lo sviluppo della compagine sociale, incrementando il numero dei Soci e nel contempo migliorando la qualità delle relazioni attraverso la propria rete delle filiali e nei vari momenti di incontro.

L'attività di promozione per incrementare il numero dei Soci, nei confronti della clientela "più vicina" alla Cassa, assieme agli interventi volti a rivitalizzare la relazione dei Soci meno operativi, ha portato alla seguente situazione:

- ingresso di 165 nuovi Soci a fronte di 22 Soci usciti. Al 31/12/2014 la base sociale risulta composta da 1.360 Soci con un incremento percentuale dell'11,75% rispetto all'anno precedente. Tra i nuovi



Soci 54 sono le donne, 97 gli uomini, 14 gli enti/società;

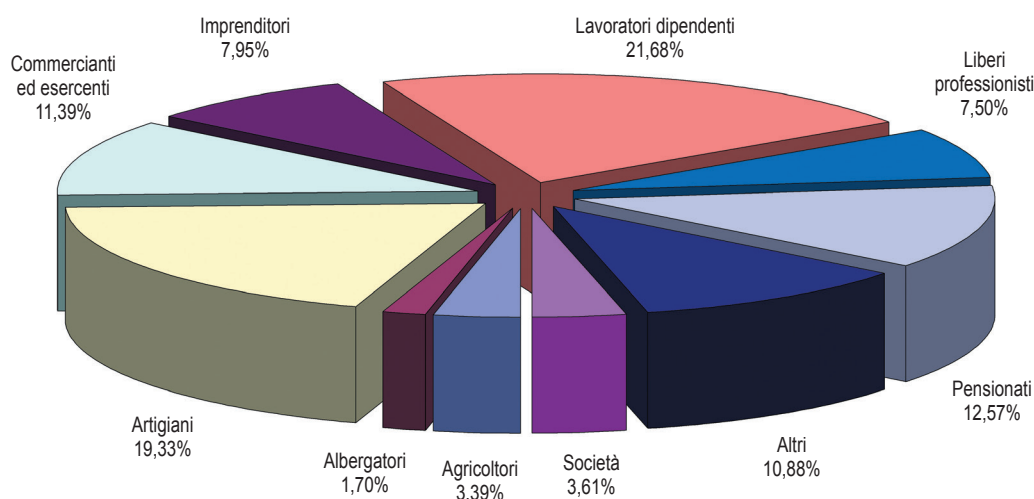
- l'età media dei nuovi Soci rilevata attorno ai 54 anni non modifica l'età media dei Soci di Cra Roana, ferma a quota 58 anni.

Le attività di rischio verso i Soci e a ponderazione nulla a fine 2014 sono risultate pari a 202 milioni di euro (184 milioni di euro nel 2013); esse costituiscono il 65,35% del totale delle attività di rischio assunte dalla banca, a conferma della grande attenzione che la Cassa riserva ai propri Soci.

Per quanto riguarda le politiche di gestione delle quote di partecipazione alla società, si precisa che non sono intervenute variazioni rispetto all'esercizio 2013. Ogni azione della Cassa Rurale di Roana presenta un valore nominale di 10,32 euro con un sovrapprezzo di 589,57 euro.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2014 è pari allo 0,33%.

La seguente illustrazione grafica documenta la composizione della compagine sociale in relazione alle categorie professionali rappresentate.



## Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da influenzare la situazione esistente a fine dicembre e rappresentata in Bilancio

## Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## **Evoluzione prevedibile della gestione**

La Banca ha avviato il 2015 sulla base degli indirizzi strategici, opportunamente aggiornati alla luce delle evoluzioni economiche e normative in atto.

In sintesi, l'attività aziendale è rivolta all'ulteriore incremento di redditività dall'attività caratteristica, al complessivo contenimento dei costi amministrativi, al miglioramento dell'efficienza organizzativa e commerciale. E' possibile prevedere che il programma di sostegno della BCE assieme agli interventi adottati dal Governo possano consentire di uscire, seppur gradualmente, dalla lunga crisi economica che si è riverberata sul credito erogato dalle banche.

La qualità del credito in generale non vedrà, pertanto, immediati miglioramenti, che sono attesi per gli anni a venire; conseguentemente anche per Cra Roana sarà necessario attivare ogni possibile presidio per evitare l'ingresso di nuovi crediti in default, attraverso attività di controllo preventive, puntuali ed efficaci azioni di supporto e consulenza alla clientela, soluzioni dedicate a sostenere le attività imprenditoriali e le famiglie in momentanea difficoltà.

Il margine di interesse sarà sostenuto da una sempre più attenta gestione del *pricing* su impieghi e raccolta che già nei primi mesi del 2015 sta ulteriormente migliorando. Il portafoglio titoli produrrà minori flussi cedolari per effetto della cessione di asset sul mercato già realizzata, nei primi mesi dell'anno, per monetizzare una parte delle riserve maturate. Pur tuttavia il portafoglio di proprietà al presente esprime elevate plusvalenze, ampiamente superiori alla media del sistema delle BCC regionali. Le commissioni nette sono attese in ulteriore incremento per effetto dell'azione commerciale indirizzata a incrementare ulteriormente la base clienti-soci e a migliorare l'indice di *cross-selling* sulla clientela.

## **Considerazioni conclusive**

Cari Soci, Vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando avanti, ci interroghiamo su quale sarà il nuovo volto del movimento cooperativo nel prossimo futuro. Quanto cioè, dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo il tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo che viene trattato sui principali tavoli nazionali, regionali, provinciali.

Il Vice Direttore Generale di Banca d'Italia Fabio Panetta, in un suo recente intervento del 21 marzo scorso, ha puntualizzato sulla *"necessità di ridurre la frammentazione che contraddistingue il sistema di credito cooperativo a mutualità prevalente, prevedendo forme di integrazione che preservino il radicamento territoriale e valorizzino l'appartenenza delle singole banche a gruppi bancari."*

*L'integrazione del sistema del credito cooperativo è nell'interesse della stessa categoria, affinché le banche mutualistiche possano continuare a operare in autonomia in un contesto che impone di rispondere rapidamente alle esigenze di capitalizzazione ed efficienza gestionale e alla luce dei margini più stretti di intervento in caso di crisi di intermediari".*

E' di tutta evidenza che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo perché c'è l'esigenza presente, e non solo futura, di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un diverso modo di fare impresa e di fare credito.

Le BCC/CRA dovranno attuare profondi cambiamenti per fornire un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze, duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata.

Cosa chiediamo ai nostri Soci, ai nostri clienti e a tutto il territorio? Di stare vicini alla loro banca, perché rappresenta un grande valore per tutti. La mancanza di una forte autonomia sarebbe una perdita enorme e creerebbe un vuoto insostituibile per la nostra gente. Per tale motivo facciamo un forte appello affinché l'intera compagine sociale, che è l'anima di questa banca, che ci ha sostenuto e ci ha permesso di ben operare, vigili affinché il clima di positività e consenso acquisito in questi anni possa proseguire anche nell'immediato futuro.

Solo una forte coesione ci aiuterà a fare le scelte migliori che si annunciano fondamentali per il futuro della nostra banca e del credito cooperativo.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i Soci e le Comunità locali.

## **Progetto di destinazione dell'utile di esercizio**

Signori Soci,

l'utile d'esercizio 2014 ammonta ad euro 984.357,51. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1 Alla riserva legale (pari al 87,16% degli utili netti annuali):	euro	857.983,96
2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	29.530,73
3 Ai fini di beneficenza e mutualità:	euro	50.000,00
4 A distribuzione di dividendi ai soci	euro	46.842,82

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Roana, 31 marzo 2015

*Il Consiglio di Amministrazione*

# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

*Signori soci,*

*PARTE PRIMA:*

*Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.*

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana Credito Cooperativo, Società Cooperativa chiuso al 31/12/2014, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio di esercizio è stato predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (3° aggiornamento del 22 dicembre 2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione emessa in data 11 aprile 2014.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana Credito Cooperativo, Società Cooperativa al 31/12/2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (3° aggiornamento del 22 dicembre 2014); esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana Credito Cooperativo, Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana Credito Co-

perativo, Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e) del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana Credito Cooperativo, Società Cooperativa al 31/12/2014.

*PARTE SECONDA:*

*relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile*

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca il 31 marzo 2015, oltre alla relazione sulla gestione degli amministratori, si compone dei seguenti sei documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario e nota integrativa. Si riportano di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2014:

**Stato patrimoniale**

Attivo	300.760.987
Passivo	273.803.004
Patrimonio netto	25.973.625
Utile dell'esercizio	984.358

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.259.232
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(274.874)
Utile dell'esercizio	984.358

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota Integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod.civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali.

Il Collegio Sindacale è risultato, altresì, incaricato quale Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in conformità a quanto previsto nella Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'Ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2014, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre, per ulteriori informazioni, si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2014 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi.  
A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione

dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2014 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Roana, 7 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Aldo Busellato (*Presidente*)  
Stefano Alzetta (*Sindaco effettivo*)  
Fabrizio Benetti (*Sindaco effettivo*)



## PROSPETTI DI BILANCIO

## STATO PATRIMONIALE

<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>31/12/2013</b>
<b>10.</b> Cassa e disponibilità liquide	1.868.077	2.112.935
<b>20.</b> Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.363.742	744.938
<b>40.</b> Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.051.876	102.665.939
<b>60.</b> Crediti verso banche	15.338.666	8.277.269
<b>70.</b> Crediti verso clientela	144.363.560	145.106.283
<b>110.</b> Attività materiali	3.461.484	3.676.096
<b>120.</b> Attività immateriali	1.090	3.517
<b>130.</b> Attività fiscali	4.578.954	3.324.055
<i>a) correnti</i>	<i>1.124.715</i>	<i>290.993</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>3.454.239</i>	<i>3.033.062</i>
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	<i>3.306.241</i>	<i>2.943.534</i>
<b>140.</b> Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	95.000
<b>150.</b> Altre attività	733.538	716.819
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>300.760.987</b>	<b>266.722.851</b>

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>31/12/2013</b>
<b>10.</b> Debiti verso banche	91.153.439	67.518.617
<b>20.</b> Debiti verso clientela	102.028.135	92.292.191
<b>30.</b> Titoli in circolazione	57.878.219	65.910.860
<b>50.</b> Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	15.046.886	13.420.917
<b>80.</b> Passività fiscali	2.235.021	754.734
<i>a) correnti</i>	-	<i>205.831</i>
<i>b) differite</i>	<i>2.235.021</i>	<i>548.903</i>
<b>100.</b> Altre passività	4.134.810	4.088.540
<b>110.</b> Trattamento di fine rapporto del personale	1.249.443	1.047.893
<b>120.</b> Fondi per rischi e oneri	77.051	75.055
<i>b) altri fondi</i>	<i>77.051</i>	<i>75.055</i>
<b>130.</b> Riserve da valutazione	4.154.972	880.229
<b>160.</b> Riserve	18.555.887	18.131.698
<b>170.</b> Sovrapprezzi di emissione	587.770	505.549
<b>180.</b> Capitale	2.674.996	1.587.536
<b>200.</b> Utile d'esercizio	984.358	509.032
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>300.760.987</b>	<b>266.722.851</b>

Per il 2013 alla voce 100. "Altre passività" sono state riclassificate le poste che nel precedente esercizio erano allocate alla voce 120. "Fondi per rischi e oneri" per euro 55 mila e riferiti ad accantonamenti su interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

## CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2014	31/12/2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.456.618	8.640.531
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.224.884)	(2.674.949)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>6.231.734</b>	<b>5.965.582</b>
40. Commissioni attive	2.812.818	2.750.779
50. Commissioni passive	(296.378)	(380.690)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>2.516.440</b>	<b>2.370.089</b>
70. Dividendi e proventi simili	30.757	23.352
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	247.707	(30.508)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	520.622	2.876.852
<i>b)</i> attività finanziarie disponibili per la vendita	505.235	2.864.855
<i>d)</i> passività finanziarie	15.387	11.997
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(16.292)	(15.298)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>9.530.968</b>	<b>11.190.069</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.241.774)	(5.387.455)
<i>a)</i> crediti	(3.141.024)	(5.327.453)
<i>d)</i> altre operazioni finanziarie	(100.750)	(60.002)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>6.289.194</b>	<b>5.802.614</b>
150. Spese amministrative:	(5.661.745)	(5.634.728)
<i>a)</i> spese per il personale	(3.295.275)	(3.338.027)
<i>b)</i> altre spese amministrative	(2.366.470)	(2.296.701)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(266.197)	(274.432)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.427)	(3.168)
190. Altri oneri/proventi di gestione	900.377	843.670
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(5.029.992)</b>	<b>(5.068.658)</b>
240. Utili (perdite) da cessione di investimenti	30	(25)
<b>250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.259.232</b>	<b>733.931</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(274.874)	(224.899)
<b>270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>984.358</b>	<b>509.032</b>
<b>290. Utile d'esercizio</b>	<b>984.358</b>	<b>509.032</b>

Per il 2013, alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: *d)* altre operazioni finanziarie" sono state riclassificate le poste che nel precedente esercizio erano iscritte alla voce 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" per 25 mila euro e alla voce 190. "Altri oneri/proventi di gestione", Interventi al Fondo Garanzia dei Depositanti" per 35 mila euro.

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2014	31/12/2013
<b>10. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>984.358</b>	<b>509.032</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(97.911)	(1.636)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.372.654	(585.339)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>3.274.743</b>	<b>(586.975)</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>4.259.101</b>	<b>(77.943)</b>

Nella voce "Utile d'esercizio" figura l'importo indicato nella voce 290 del Conto Economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve		Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2014
						Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Acquisto azioni proprie	Emissione nuove azioni	Variazione strumenti di capitale	Dervati su proprie azioni		
Capitale:	1.587.536	-	1.587.536	-	-	-	1.135.086	(47.626)	-	-	-	-	2.674.996
a) azioni ordinarie	1.587.536	-	1.587.536	-	-	-	1.135.086	(47.626)	-	-	-	-	2.674.996
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	505.549	-	505.549	-	-	-	90.892	(8.671)	-	-	-	-	587.770
Riserve:	18.131.698	-	18.131.698	424.189	-	-	-	-	-	-	-	-	18.555.887
a) di utili	18.153.297	-	18.153.297	424.189	-	-	-	-	-	-	-	-	18.577.486
b) altre	(21.599)	-	(21.599)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(21.599)
Riserve da valutazione	880.229	-	880.229	-	-	-	-	-	-	-	-	-	880.229
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	509.032	-	509.032	(424.189)	(84.843)	-	-	-	-	-	-	-	984.358
Patrimonio netto	21.614.044	-	21.614.044	-	(84.843)	-	1.225.978	(56.297)	-	-	-	-	26.957.983

Nella colonna "acquisto azioni proprie" sono stati inseriti i rimborsi ai soci usciti dalla compagine sociale.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve		Operazioni sul patrimonio netto			Redditi complessivi esercizio 31.12.2013		
						Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su divi- dendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	
Capitale:	1.058.677	-	1.058.677	-	-	-	538.002	(9.143)	-	-	-	-	1.587.536
a) azioni ordinarie	1.058.677	-	1.058.677	-	-	-	538.002	(9.143)	-	-	-	-	1.587.536
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	443.288	-	443.288	-	-	-	70.663	(8.402)	-	-	-	-	505.549
Riserve:	17.686.485	-	17.686.485	445.213	-	-	-	-	-	-	-	-	18.131.698
a) di utili	17.708.084	-	17.708.084	445.213	-	-	-	-	-	-	-	-	18.153.297
b) altre	(21.599)	-	(21.599)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(21.599)
Riserve da valutazione	1.467.204	-	1.467.204	-	-	-	-	-	-	-	-	-	880.229
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	503.761	-	503.761	(445.213)	(58.548)	-	-	-	-	-	-	-	509.032
Patrimonio netto	21.159.415	-	21.159.415	-	(58.548)	-	608.665	(17.546)	-	-	-	-	21.614.044

Nella colonna "acquisto azioni proprie" sono stati inseriti i rimborsi ai soci usciti dalla compagine sociale.

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2014	31/12/2013
<b>1. Gestione</b>	<b>4.580.718</b>	<b>8.018.493</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	984.358	509.032
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	175.086	(241.533)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.341.962	5.465.569
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	269.427	277.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	225.704	108.710
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	-	161.397
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(415.819)	1.738.318
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(32.075.239)</b>	<b>(15.222.126)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.355.524)	(109.732)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.559.501)	(20.448.590)
- crediti verso banche: a vista	(3.479.140)	5.234.181
- crediti verso banche: altri crediti	(3.613.061)	(2.744.789)
- crediti verso clientela	(2.338.902)	2.922.559
- altre attività	(729.112)	(75.754)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>26.056.023</b>	<b>6.976.346</b>
- debiti verso banche: a vista	23.634.822	(284.801)
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	9.735.944	10.945.317
- titoli in circolazione	(8.370.241)	5.078.487
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.426.591	(6.052.172)
- altre passività	(371.092)	(2.710.485)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(1.438.498)</b>	<b>(227.286)</b>



<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/2014</b>	<b>31/12/2013</b>
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>125.802</b>	<b>28.352</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	30.804	23.352
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	94.998	5.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(52.000)</b>	<b>(218.000)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(52.000)	(215.000)
- acquisti di attività immateriali	-	(3.000)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>73.802</b>	<b>(189.648)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.169.681	591.120
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(49.843)	(23.548)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>1.119.838</b>	<b>567.572</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(244.858)</b>	<b>150.638</b>

*LEGENDA*

(+) generata; (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/2014</b>	<b>31/12/2013</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	<b>2.112.935</b>	<b>1.962.297</b>
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	<b>(244.858)</b>	<b>150.638</b>
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	<b>1.868.077</b>	<b>2.112.935</b>

## NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

Allegato

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

## **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

## **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 3 febbraio 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

## **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2012.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

### ***IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”***

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

### ***IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”***

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### ***Criteri di classificazione***

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### ***Criteri di iscrizione***

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### ***Criteri di valutazione***

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi ufficiali) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto

di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

#### ***Criteri di cancellazione***

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### ***Criteri di classificazione***

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### ***Criteri di iscrizione***

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione



dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

### **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteria di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### ***Criteri di classificazione***

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### ***Criteri di iscrizione***

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### ***Criteri di valutazione***

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito.

L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Gli incagli sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo contrattuale.

Gli incagli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono svalutati analiticamente con metodo forfettario. Tale criterio prevede l'attribuzione a ciascuna espo-

sizione di una perdita attesa univocamente determinata come prodotto tra “probabilità di insolvenza” (P.D.) e “perdita in caso di insolvenza” (L.G.D.), entrambe ottenute in base a statistiche aziendali, provvedendo quindi ad attualizzare i flussi di cassa attesi futuri così determinati sulla base delle tempistiche di rientro stimate laddove superiori a 12 mesi.

Nella determinazione dei coefficienti di PD e LGD si è tenuto conto dell’esperienza storica della Banca. Come coefficiente di insolvenza si è considerato il tasso medio registrato negli ultimi 5 esercizi di trasformazione degli incagli in sofferenze come desumibile dalla contabilità aziendale (volumi); come coefficiente di perdita in caso di insolvenza si è considerata la LGD media ponderata ottenuta considerando la distribuzione dei crediti performing per tipologia di garanzia in essere alla data di riferimento (portafoglio crediti performing da ritenersi sufficientemente esaustivo in termini di contenuto informativo sulla ripartizione dei crediti per tipologia di garanzie in essere indipendentemente dal loro grado di deterioramento). Risultando la percentuale scaturita dal prodotto tra PD ed LGD troppo bassa e di conseguenza non aderente alla situazione economica del periodo, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione quella utilizzata per l’anno 2013.

Nella determinazione delle tempistiche di rientro si è provveduto ad una quantificazione analitica per singola esposizione in funzione di aspettative correlate all’esistenza di elementi oggettivi, adottando diversamente, in caso di loro assenza, un orizzonte temporale di default di 12 mesi, coerentemente a quanto previsto dalle procedure interne che individuano in tale arco temporale l’orizzonte cui fare riferimento per una rivalutazione della classificazione di una posizione ad incaglio. In caso di previsioni di rientro inferiori ai 12 mesi non si è provveduto alla determinazione delle perdite da attualizzazione in considerazione di una natura dei flussi di cassa attesi come a “poste a breve termine”.

I crediti scaduti e sconfinanti, se non si è già provveduto ad una svalutazione analitica propria, sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

Nel caso in cui, negli ultimi cinque anni, per taluni settori di attività economica, non si fossero verificati passaggi a sofferenze, è stata presa a riferimento la PD di Banca d’Italia.

Per la determinazione della LGD si è fatto uso delle percentuali dello scorso esercizio, essendo troppo basse e non aderenti alla situazione economica del periodo quelle calcolate per l’anno 2014.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

### ***Criteri di cancellazione***

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

### **Cartolarizzazioni**

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui concessi a clientela. I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

### **5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

### **6 - Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

### **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

### **8 - Attività materiali**

#### ***Criteri di classificazione***

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad

attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

#### ***Criteri d’iscrizione***

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

#### ***Criteri di valutazione***

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è posto in uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest’ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### ***Criteri di cancellazione***

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibili-



tà all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### ***Criteri di classificazione***

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### ***Criteri di iscrizione***

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### ***Criteri di valutazione***

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### ***Criteri di cancellazione***

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .



## 10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### *Criteria di classificazione e di iscrizione*

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### *Criteria di valutazione*

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate

per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

#### ***Criteri di rilevazione delle componenti economiche***

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### ***Criteri di cancellazione***

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### ***Criteri di classificazione***

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### ***Criteri di iscrizione***

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

#### ***Criteri di valutazione***

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

#### ***Criteri di cancellazione***

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### ***Criteri di rilevazione delle componenti economiche***

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### **13 - Debiti e titoli in circolazione**

#### ***Criteri di classificazione***

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value". Le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 e Credico Finance 11 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

#### ***Criteri di iscrizione***

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### ***Criteri di valutazione***

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

#### ***Criteri di cancellazione***

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

#### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

#### **15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

##### ***Criteri di classificazione***

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

##### ***Criteri di iscrizione***

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

##### ***Criteri di valutazione***

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

##### ***Criteri di cancellazione***

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

##### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 - Operazioni in valuta**

### ***Criteri di classificazione***

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### ***Criteri di iscrizione***

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### ***Criteri di valutazione***

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### ***Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### ***Ratei e Risconti***

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### ***Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)***

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### ***Trattamento di fine rapporto del personale***

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*)

del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della CRA potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

#### ***Premio di fedeltà***

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### ***Fondo di garanzia dei depositanti***

Gli oneri complessivi a carico della Banca consorziata per gli impegni per interventi deliberati entro la chiusura dell’esercizio dal Fondo di garanzia dei depositanti sono stati contabilizzati a partire dal 2014 nella voce 130 di conto economico “rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento” - sottovoce “d) altre operazioni finanziarie”, in contropartita della voce 100 di stato patrimoniale “Altre passività”.

Conseguentemente sono stati riclassificati tra le “Altre passività” gli oneri accantonati fino al 2013 ad apposito fondo rischi ed oneri del passivo con contropartita alla voce di conto economico 160 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Gli schemi di conto economico e stato patrimoniale sono stati opportunamente riclassificati per l’esercizio T-1 per tener conto di tale nuova classificazione contabile.

Anche nelle tabelle di nota integrativa, come indicato in calce alle stesse è stata data evidenza degli effetti della riclassificazione anche per il periodo T-1.

#### ***Valutazione garanzie rilasciate***

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in appli-



cazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair Value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

L'applicazione del nuovo principio non ha comunque alcun effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca in quanto relativamente sia alle passività finanziarie valutate in *Fair Value Option (FVO)* in bilancio, sia all'operatività in derivati OTC gli aggiustamenti calcolati, rispettivamente, per OCA e CVA/DVA sono da considerarsi immateriali.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.



Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso. Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile, secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value (exit price)*. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

*Livello 1:* il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;

*Livello 2:* il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

*Livello 3:* il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### **Attività deteriorate**

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finan-

ziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

### *IAS/IFRS - Regolamento di omologazione*

- IAS 1 Presentazione del bilancio: 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
- IAS 2 Rimanenze: 1126/2008, 1255/2012
- IAS 7 Rendiconto finanziario: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
- IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
- IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
- IAS 11 Lavori su ordinazione: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 12 Imposte sul reddito: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
- IAS 17 Leasing: 1126/2008, 243/2010, 1255/2012
- IAS 18 Ricavi: 1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 19 Benefici per i dipendenti: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
- IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
- IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere: 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 23 Oneri finanziari: 1260/2008, 70/2009
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate: 632/2010, 475/2012, 1254/2012
- IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione: 1126/2008
- IAS 27 Bilancio consolidato e separato: 494/2009, 1254/2012
- IAS 28 Partecipazioni in società collegate: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
- IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IAS 31 Partecipazioni in joint venture: 1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
- IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio: 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
- IAS 33 Utile per azione: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 34 Bilanci intermedi: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
- IAS 36 Riduzione di valore delle attività: 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali: 1126/2008, 1274/2008, 495/2009
- IAS 38 Attività immateriali: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione: 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
- IAS 40 Investimenti immobiliari: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
- IAS 41 Agricoltura: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
- IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard: 1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
- IFRS 2 Pagamenti basati su azioni: 1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali: 495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
- IFRS 4 Contratti assicurativi: 1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012

- IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
- IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie: 1126/2008
- IFRS 7 Strumenti finanziari - informazioni integrative: 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
- IFRS 8 Settori operativi: 1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
- IFRS 13: 1255/2012
- SIC 7 Introduzione dell'euro: 1126/2008, 1274/2008, 494/2009
- SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo): 1126/2008
- SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 15 Leasing operativo - Incentivi: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili: 1126/2008
- SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti: 1126/2008, 1274/2008
- SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing: 1126/2008
- SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative: 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria: 1126/2008
- SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili: 1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
- IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing: 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
- IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali: 1126/2008, 1254/2012
- IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche: 1126/2008
- IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati: 1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
- IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore: 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione: 254/2009
- IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela: 1262/2008, 149/2011, 1255/2012
- IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione: 1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
- IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili: 636/2009
- IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera: 460/2009, 243/2010, 1254/2012
- IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide: 1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
- IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela: 1164/2009
- IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale: 662/2010, 1255/2012
- IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto: 1255/2012





### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

### A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

#### **Informativa di natura qualitativa**

##### *A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

##### *A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni*

Visto che il valore del fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, gli strumenti finanziari classificati a livello 3 della gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, come rilevati nella sottostante tabella A.4.5.1, sono stati rilevati al costo.

##### *A.4.3. Gerarchia del fair value*

Non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 2013. Pertanto si rinvia alla parte A.2 della presente Nota.

##### *A.4.4 Altre informazioni*

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

#### **Informativa di natura quantitativa**

##### *A.4.5. Gerarchia del fair value*

##### *A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

<b>Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i></b>	<b>Totale 31.12.2014</b>			<b>Totale 31.12.2013</b>		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.482	882	-	116	629	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.583	4.278	1.191	96.937	4.538	1.191
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>124.065</b>	<b>5.160</b>	<b>1.191</b>	<b>97.053</b>	<b>5.167</b>	<b>1.191</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	15.047	-	-	13.421	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>15.047</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>13.421</b>	<b>-</b>

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

A.4.5.2 *Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)*

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>1.191</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	x	x	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	x	x	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>1.191</b>	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 *Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)*

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

*A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	15.339	-	201	15.138	8.277	-	93	8.177
3. Crediti verso clientela	144.364	-	-	153.964	145.106	-	-	153.381
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	95	-	-	95
<b>Totale</b>	<b>159.703</b>	<b>-</b>	<b>201</b>	<b>169.102</b>	<b>153.478</b>	<b>-</b>	<b>93</b>	<b>161.653</b>
1. Debiti verso banche	91.153	-	-	91.153	67.519	-	-	67.519
2. Debiti verso clientela	102.028	-	-	102.028	92.292	-	-	92.292
3. Titoli in circolazione	57.878	-	58.204	-	65.911	-	66.176	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>251.059</b>	<b>-</b>	<b>58.204</b>	<b>193.181</b>	<b>225.722</b>	<b>-</b>	<b>66.176</b>	<b>159.811</b>

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

## A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

## PARTE B

### INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

#### ATTIVO

##### SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

###### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a) Cassa	1.868	2.113
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.868</b>	<b>2.113</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 3 mila euro.

##### SEZIONE 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) allocate nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

###### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	1.076	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.076	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	406	-	-	116	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>1.482</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>116</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	-	882	-	-	629	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	751	-	-	571	-
1.3 altri	-	131	-	-	58	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>882</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>629</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1.482</b>	<b>882</b>	<b>-</b>	<b>116</b>	<b>629</b>	<b>-</b>

Le attività per cassa di cui alla lettera A punto 2 si riferiscono a strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce a contratti derivati positivi scaturiti da opzioni floor su mutui alla clientela.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>1.076</b>	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	203	-
d) Altri emittenti	873	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>406</b>	<b>116</b>
a) Banche	51	10
b) Altri emittenti:	355	106
- imprese di assicurazione	11	12
- società finanziarie	72	5
- imprese non finanziarie	-	89
- altri	272	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>1.482</b>	<b>116</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	751	571
b) Clientela	131	58
<b>Totale B</b>	<b>882</b>	<b>629</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.364</b>	<b>745</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo in qualità di controparte gli Istituti Centrali di categoria.

### 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>116</b>	-	-	<b>116</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>7.676</b>	<b>609</b>	-	-	<b>8.285</b>
B1. Acquisti	7.541	558	-	-	8.099
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	20	26	-	-	46
B3. Altre variazioni	115	25	-	-	140
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>6.600</b>	<b>319</b>	-	-	<b>6.919</b>
C1. Vendite	6.596	295	-	-	6.891
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	17	-	-	17
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	4	7	-	-	11
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.076</b>	<b>406</b>	-	-	<b>1.482</b>

Le sottovoci B2 e C3. “Variazioni positive/negative di fair value” includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Nelle sottovoci B3. e C5. sono compresi rispettivamente gli utili da negoziazione e le perdite da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

### SEZIONE 3

#### Attività finanziarie valutate al *fair value* - voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

### SEZIONE 4

#### Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 128.052 migliaia di euro, accoglie la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione e le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	122.372	4.278	-	96.937	4.538	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	122.372	4.278	-	96.937	4.538	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.191	-	-	1.191
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.191	-	-	1.191
3. Quote di O.I.C.R.	211	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>122.583</b>	<b>4.278</b>	<b>1.191</b>	<b>96.937</b>	<b>4.538</b>	<b>1.191</b>

Il significativo incremento dei titoli di debito di livello 1 alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito”, pari a 25.175 migliaia di euro rispetto all’esercizio precedente, è da attribuire per nominali 15.639 migliaia di euro a Titoli di Stato italiani.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

<b>Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)</b>	<b>Valore nominale</b>	<b>Valore di bilancio</b>
ICCREA HOLDING SPA - ROMA (n. 4489 azioni - valore nominale euro 51,65)	327	329
ASSI.CRA. VENETO SRL (n. 12641 azioni - valore nominale euro 1,00)	13	6
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO SOC. COOP. (n. 2960 azioni - valore nominale euro 25,82)	76	76
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - CONSORZIO FRA LE CASSE RURALI - BCC - ROMA (n. 2 quote - valore nominale euro 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA CRED. COOP. DEL NORD EST SPA (n. 10 azioni - valore nominale euro 52,00)	1	1
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA - TRENTO (n. 606737 azioni - valore nominale euro 1,00)	607	607
FUTURA INNOVAZIONE SPA (n. 12173 quote da euro 1,00)	12	12
CE.S.VE. SPA CONSORTILE (n. 3046 quote da euro 51,65)	157	159
<b>Totale</b>	<b>1.194</b>	<b>1.191</b>



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>126.650</b>	<b>101.475</b>
a) Governi e Banche Centrali	109.951	89.862
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	12.064	9.921
d) Altri emittenti	4.635	1.692
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>1.191</b>	<b>1.191</b>
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	1.190	1.190
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	1.031	1.031
- imprese non finanziarie	159	159
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>211</b>	<b>-</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>128.052</b>	<b>102.666</b>

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 109.951 migliaia di euro.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta da fondi obbligazionari aperti.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>101.475</b>	<b>1.191</b>	-	-	<b>102.666</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>45.424</b>	-	<b>211</b>	-	<b>45.635</b>
B1. Acquisti	39.665	-	200	-	39.865
B2. Variazioni positive di FV	5.182	-	11	-	5.193
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico	-	x	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	577	-	-	-	577
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>20.249</b>	-	-	-	<b>20.249</b>
C1. Vendite	19.211	-	-	-	19.211
C2. Rimborsi	600	-	-	-	600
C3. Variazioni negative di FV	375	-	-	-	375
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	63	-	-	-	63
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>126.650</b>	<b>1.191</b>	<b>211</b>	-	<b>128.052</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "Altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte a conto economico nella voce 100 b) del conto economico "Utili (perdite) da cessione/riacquisto", unitamente al rigiro a conto economico delle relative "Riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

## SEZIONE 5

### Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

## SEZIONE 6

### Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati	-	x	x	x	-	x	x	x
2. Riserva obbligatoria	-	x	x	x	-	x	x	x
3. Pronti contro termine	-	x	x	x	-	x	x	x
4. Altri	-	x	x	x	-	x	x	x
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>15.339</b>	-	<b>201</b>	<b>15.138</b>	<b>8.277</b>	-	<b>93</b>	<b>8.177</b>
1. Finanziamenti	15.138	-	-	15.138	8.177	-	-	8.177
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.141	x	x	x	1.692	x	x	x
1.2 Depositi vincolati	9.997	x	x	x	6.485	x	x	x
1.3 Altri finanziamenti:	-	x	x	x	-	x	x	x
- Pronti contro termine attivi	-	x	x	x	-	x	x	x
- Leasing finanziario	-	x	x	x	-	x	x	x
- Altri	-	x	x	x	-	x	x	x
2. Titoli di debito	201	-	201	-	100	-	93	-
2.1 Titoli strutturati	-	x	x	x	-	x	x	x
2.2 Altri titoli di debito	201	x	x	x	100	x	x	x
<b>Totale</b>	<b>15.339</b>	-	<b>201</b>	<b>15.138</b>	<b>8.277</b>	-	<b>93</b>	<b>8.177</b>

Legenda: FV = fair value VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 834 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca spa.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.247 mila euro.

#### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti per locazione finanziaria verso banche.

## SEZIONE 7

### Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

#### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31/12/2014						Totale 31/12/2013					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acqui- stati		Altri	Acqui- stati					Altri				
<b>Finanziamenti</b>	<b>116.679</b>	-	<b>27.685</b>	-	-	<b>153.964</b>	<b>118.968</b>	-	<b>26.138</b>	-	-	<b>153.381</b>
1. Conti correnti	31.917	-	11.277	x	x	x	35.513	-	9.837	x	x	x
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
3. Mutui	73.273	-	16.330	x	x	x	74.015	-	16.219	x	x	x
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.200	-	26	x	x	x	2.014	-	21	x	x	x
5. Leasing finanziario	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
6. Factoring	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
7. Altri finanziamenti	9.289	-	52	x	x	x	7.426	-	61	x	x	x
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
9. Altri titoli di debito	-	-	-	x	x	x	-	-	-	x	x	x
<b>Totale</b>	<b>116.679</b>	-	<b>27.685</b>	-	-	<b>153.964</b>	<b>118.968</b>	-	<b>26.138</b>	-	-	<b>153.381</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 21 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute e non cancellate" per un importo complessivo pari a 11.881 migliaia di euro, nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 9 e Credico Finance 11 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Sezione 3, rischio di liquidità, della Parte E.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

#### La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
Anticipi SBF	2.014	2.332
Rischio di portafoglio	225	245
Sovvenzioni diverse	1.783	1.948
Depositi presso uffici postali	470	448
Depositi cauzionali	1	1
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	1.897	1.559
Altri investimenti finanziari	2.001	-
Altri	950	954
<b>Totale</b>	<b>9.341</b>	<b>7.487</b>

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

Non sono presenti crediti verso la clientela con vincolo di subordinazione.

#### 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>116.679</b>	-	<b>27.685</b>	<b>118.968</b>	-	<b>26.138</b>
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	475	-	-	507	-	-
c) Altri soggetti	116.204	-	27.685	118.461	-	26.138
- imprese non finanziarie	70.341	-	23.093	77.603	-	21.204
- imprese finanziarie	3.009	-	24	3.128	-	-
- assicurazioni	2.001	-	-	-	-	-
- altri	40.853	-	4.568	37.730	-	4.934
<b>Totale</b>	<b>116.679</b>	-	<b>27.685</b>	<b>118.968</b>	-	<b>26.138</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti della Banca d'Italia.

#### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

#### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di leasing finanziario.

### SEZIONE 8

#### Derivati di copertura - voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

### SEZIONE 9

#### Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

### SEZIONE 10

#### Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

## SEZIONE 11

### Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

#### *11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo*

Attività/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>3.461</b>	<b>3.676</b>
a) terreni	386	386
b) fabbricati	2.792	2.920
c) mobili	80	100
d) impianti elettronici	16	11
e) altre	187	259
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.461</b>	<b>3.676</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce “terreni” è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell’art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

#### *11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo*

Non sono presenti alla data di riferimento del bilancio attività materiali detenute a scopo di investimento.

#### *11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate*

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### *11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value*

Non sono presenti alla data di riferimento del bilancio attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Imp. elettr.	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>386</b>	<b>4.481</b>	<b>1.125</b>	<b>398</b>	<b>1.716</b>	<b>8.106</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.561	1.025	387	1.457	4.430
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>386</b>	<b>2.920</b>	<b>100</b>	<b>11</b>	<b>259</b>	<b>3.676</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	<b>12</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>26</b>	<b>52</b>
B.1 Acquisti	-	-	5	9	26	40
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	12	-	-	-	12
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni:</b>	-	<b>140</b>	<b>25</b>	<b>4</b>	<b>98</b>	<b>267</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	140	25	4	98	267
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>386</b>	<b>2.792</b>	<b>80</b>	<b>16</b>	<b>187</b>	<b>3.461</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.701	1.049	390	1.540	4.680
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>386</b>	<b>4.493</b>	<b>1.129</b>	<b>406</b>	<b>1.727</b>	<b>8.141</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E - Valutazione al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Nella voce "Mobili" sono ricompresi mobili per 72 mila euro, arredi per 4 mila euro ed opere d'arte per 4 mila euro.



Nella voce “altre” sono ricompresi automezzi per 11 mila euro, impianti di allarme per 8 mila euro, impianti interni speciali di comunicazione per 2 mila euro, altri impianti per 13 mila euro, macchine d’ufficio elettroniche ed elettromeccaniche per 61 mila euro e macchinari, apparecchi ed attrezzature varie per 92 mila euro.

*11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue*

Non sono presenti alla data di riferimento del bilancio attività materiali detenute a scopo di investimento.

*11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)*

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

*Vita utile delle immobilizzazioni materiali*

<b>Principali categorie di attività materiali</b>	<b>Anni</b>
Terreni e opere d’arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d’ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica/allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e elettromeccaniche	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

**SEZIONE 12**

**Attività immateriali - Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

*12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>		<b>Totale 31/12/2013</b>	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	1	-	4	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	4	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1	-	4	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

#### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
		<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	10	-	10
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	<b>3</b>	-	<b>3</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>2</b>	-	<b>2</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2	-	2
- Ammortamenti	x	-	-	2	-	2
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	<b>1</b>	-	<b>1</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	<b>1</b>	-	<b>1</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

#### Legenda

DEF: a durata definita - INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- acquisito attività immateriali per il tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti.

## SEZIONE 13

Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### *In contropartita del conto economico*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>2.985</b>	<b>321</b>	<b>3.306</b>
Svalutazione crediti verso clientela	2.985	321	3.306
<b>- Altre:</b>	<b>83</b>	<b>4</b>	<b>87</b>
Fondi per rischi e oneri	21	-	21
Differenze tra valori fiscali e di bilancio delle attività materiali e immateriali	22	4	26
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	40	-	40
<b>Totale</b>	<b>3.068</b>	<b>325</b>	<b>3.393</b>

Alla voce "Svalutazione crediti verso la clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

#### *In contropartita del patrimonio netto*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- Riserve da valutazione:</b>	<b>57</b>	<b>4</b>	<b>61</b>
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	21	4	25
Altre voci	36	-	36
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>4</b>	<b>61</b>

Nelle due precedenti tabelle sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L. 214/2011. Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradi-

zionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

#### *In contropartita del conto economico*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	47	9	56
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>9</b>	<b>56</b>

#### *In contropartita del patrimonio netto*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- Riserve da valutazione:</b>	<b>1.812</b>	<b>367</b>	<b>2.179</b>
variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.812	367	2.179
<b>Totale</b>	<b>1.812</b>	<b>367</b>	<b>2.179</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.028</b>	<b>1.665</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>882</b>	<b>1.492</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	882	1.492
a) relative a precedenti esercizi	-	8
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	882	1.484
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>517</b>	<b>129</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	517	129
a) rigiri	517	129
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.393</b>	<b>3.028</b>

13.3.1 variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.944</b>	<b>1.589</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>850</b>	<b>1.454</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>488</b>	<b>99</b>
3.1 Rigiri	488	99
3.2 Trasformazioni di crediti d'imposta	-	-
a) derivate da perdite d'esercizio	-	-
b) derivate da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.306</b>	<b>2.944</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>56</b>	<b>56</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>56</b>	<b>56</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneto). Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5</b>	<b>77</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>61</b>	<b>5</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	61	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	61	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>5</b>	<b>77</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5	77
a) rigiri	5	77
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>61</b>	<b>5</b>

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>493</b>	<b>852</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.179</b>	<b>493</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.179	493
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.179	493
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>493</b>	<b>852</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	493	852
a) rigiri	493	852
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.179</b>	<b>493</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### **Composizione della fiscalità corrente**

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>ALTRE</b>	<b>Totale</b>
Passività fiscali correnti (-)	(396)	(278)	-	(674)
Acconti versati (+)	1.154	424	-	1.578
Altri crediti d'imposta (+)	12	-	-	12
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	9	-	-	9
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>779</b>	<b>146</b>	<b>-</b>	<b>925</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	125	66	3	194
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	2	-	4	6
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>127</b>	<b>66</b>	<b>7</b>	<b>200</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>906</b>	<b>212</b>	<b>7</b>	<b>1.125</b>

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" colonna IRES è compreso l'importo di 125 mila euro riferiti a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" colonna IRAP è compreso l'importo di 66 mila euro riferito alla maggiorazione regionale dell'IRAP come da istanza di rimborso per gli anni 2003-2004 ex art. 38 D.P.R. n. 602/73.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 12 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC di San Vincenzo La Costa.



## SEZIONE 14

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate  
Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	95
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale A</b>	-	95
<i>di cui valutate al costo</i>	-	95
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
<b>Totale B</b>	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale C</b>	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziaria di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
<b>Totale D</b>	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

#### 14.2 Altre informazioni

Trattasi di un immobile avuto in assegnazione giudiziale la cui dismissione è avvenuta nei primi mesi del 2014.

#### 14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

### SEZIONE 15

#### Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

##### 15.1 Altre attività: composizione

	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
Crediti tributari verso l'erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	502	549
Partite in corso di lavorazione	7	7
Anticipi e crediti verso fornitori	16	9
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	11	9
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	89	42
Ricavi di competenza da incassare	92	62
Altre partite attive	17	39
<b>Totale</b>	<b>734</b>	<b>717</b>

# PASSIVO

## SEZIONE 1

### Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>91.153</b>	<b>67.519</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	234	148
2.2 Depositi vincolati	37.905	23.854
2.3 Finanziamenti	53.014	43.517
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	53.014	43.517
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
<b>Totale</b>	<b>91.153</b>	<b>67.519</b>
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	<b>91.153</b>	<b>67.519</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>91.153</b>	<b>67.519</b>

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per 21 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nelle sottovoci 2.2 “Depositi vincolati” e 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla Banca Centrale Europea, per il tramite degli Istituti Centrali di categoria, rispettivamente per 37.884 migliaia di euro e per 53.014 migliaia di euro.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso banche subordinati.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

#### 1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti per leasing finanziario verso banche.

## SEZIONE 2

### Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti da T.U.B. e dal T.U.F.

#### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	95.056	85.192
2. Depositi vincolati	105	116
3. Finanziamenti	4.958	5.411
3.1 Pronti contro termine passivi	-	154
3.2 Altri	4.958	5.257
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	1.909	1.573
<b>Totale</b>	<b>102.028</b>	<b>92.292</b>
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	102.028	92.292
<b>Totale Fair value</b>	<b>102.028</b>	<b>92.292</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 883 mila euro.

La sottovoce 5. "Altri debiti" risulta composta da fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 1.897 migliaia di euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

#### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti subordinati verso la clientela.

#### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti strutturati verso la clientela.

#### 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

#### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## SEZIONE 3

### Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	52.253	-	52.579	-	60.646	-	60.911	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	52.253	-	52.579	-	60.646	-	60.911	-
2. Altri titoli	5.625	-	5.625	-	5.265	-	5.265	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	5.625	-	5.625	-	5.265	-	5.265	-
<b>Totale</b>	<b>57.878</b>	<b>-</b>	<b>58.204</b>	<b>-</b>	<b>65.911</b>	<b>-</b>	<b>66.176</b>	<b>-</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 5.625 migliaia di euro. Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" è compreso un titolo subordinato pari a 4.530 migliaia di euro.

Esso non è computabile nel Patrimonio di Vigilanza dalla Banca.

#### 3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono titoli oggetto di copertura specifica.

## SEZIONE 4

### Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

## SEZIONE 5

### Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31/12/2014					Totale 31/12/2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>2. Debiti verso la clientela</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>14.335</b>	-	<b>15.047</b>	-	<b>15.047</b>	<b>12.910</b>	-	<b>13.421</b>	-	<b>13.421</b>
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	14.335	-	15.047	-	X	12.910	-	13.421	-	X
<b>Totale</b>	<b>14.335</b>	-	<b>15.047</b>	-	<b>15.047</b>	<b>12.910</b>	-	<b>13.421</b>	-	<b>13.421</b>

Legenda: FV = fair value; FV\*= fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione; VN = valore nominale o nozionale.

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3.

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

#### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

### 5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>13.421</b>	<b>13.421</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	<b>8.041</b>	<b>8.041</b>
B1. Emissioni	-	-	6.988	6.988
B2. Vendite	-	-	765	765
B3. Variazioni positive di fair value	-	-	254	254
B4. Altre variazioni	-	-	34	34
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	<b>6.415</b>	<b>6.415</b>
C1. Acquisti	-	-	941	941
C2. Rimborsi	-	-	5.385	5.385
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	51	51
C4. Altre variazioni	-	-	38	38
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>15.047</b>	<b>15.047</b>

#### SEZIONE 6

##### Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

#### SEZIONE 7

##### Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la suddetta voce non risulta avvalorata.

#### SEZIONE 8

##### Passività fiscali - voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

#### SEZIONE 9

##### Passività associate ad attività in via di dismissione - voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

#### SEZIONE 10

##### Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.



### 10.1 Altre passività: composizione

	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	130	138
Ratei passivi	-	16
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.798	2.857
Debiti verso fornitori	411	248
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	5	5
Somme a disposizione della clientela o di terzi	122	84
Debiti verso il personale	143	186
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	147	55
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	133	170
Debiti verso enti previdenziali	169	185
Somme a disposizione del tribunale per acquisto immobile in asta	-	75
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	29	35
Altre partite passive	48	34
<b>Totale</b>	<b>4.135</b>	<b>4.088</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo".

## SEZIONE 11

### Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

#### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.048</b>	<b>983</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>213</b>	<b>74</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	213	74
B.2 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>12</b>	<b>9</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	12	9
C.2 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.249</b>	<b>1.048</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 45 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 33 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 135 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l’importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr Prospetto Analitico della Reddittività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e per il 2018, 2,00% dal 2019 in poi.
- turn-over: 3,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un’analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e per sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo in caso di:

- +1,00% del tasso annuo di turnover il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.239 migliaia di euro;
- 1,00% del tasso annuo di turn over il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.261 migliaia di euro;
- +0,25% sul tasso annuo di inflazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.271 migliaia di euro;
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.228 migliaia di euro;
- +0,25% sul tasso annuo di attualizzazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.221 migliaia di euro;
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.279 migliaia di euro.

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria inps, ammonta a 1.049 migliaia di euro e nell’esercizio si è così movimentato:

	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
Fondo iniziale	1.049	973
Variazioni in aumento	80	87
Variazioni in diminuzione	11	11
<b>Fondo finale</b>	<b>1.118</b>	<b>1.049</b>

## SEZIONE 12

### Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine” riconosciuti contrattualmente al personale in servizio ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	77	75
2.1 controversie legali	-	-
2.2 oneri per il personale	77	75
2.3 altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>77</b>	<b>75</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari ad euro 55 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 “Altre Passività”.

#### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>75</b>	<b>75</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>48</b>	<b>48</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	13	13
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	35	35
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>46</b>	<b>46</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	11	11
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	35	35
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>77</b>	<b>77</b>

La sottovoce B.1 - “Accantonamento dell'esercizio” - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - “Altre variazioni in aumento” - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - “Utilizzo nell'esercizio” - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - “Altre variazioni in diminuzione” - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

#### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

#### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- Oneri del personale per 77 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “Oneri per il personale” della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

### SEZIONE 13

#### Azioni rimborsabili - voce 140

##### 13.1 - Azioni rimborsabili: composizione

Non sono state emesse azioni con clausole di diritto al rimborso.

### SEZIONE 14

#### Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
1. Capitale	2.675	1.588
2. Sovrapprezzi di emissione	588	505
3. Riserve	18.556	18.132
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	4.155	880
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	984	509
<b>Totale</b>	<b>26.958</b>	<b>21.614</b>

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- la riserva da valutazione relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 4.360 migliaia di euro;
- la riserva iscritta in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 3 mila euro;
- la riserva da valutazione degli utili/perdite attuariali IAS 19 per (208) mila euro.

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.675 migliaia di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	153.831	-
- interamente liberate	153.831	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	153.831	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>109.989</b>	-
B.1 Nuove emissioni	109.989	-
- a pagamento:	109.989	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	109.989	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>4.615</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	4.615	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>259.205</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	259.205	-
- interamente liberate	259.205	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10,32.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

<b>Variazioni della compagine sociale</b>		
Numero soci al 31/12/2013	1.230	-
Numero soci: ingressi	165	-
Numero soci: uscite	27	-
Numero soci al 31/12/2014	1.368	-

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite d'esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'art. 2427, n.7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	2.675	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	9
<b>Riserve di capitale:</b>				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	588	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	17
<b>Altre riserve:</b>				
<i>Riserva legale</i>	18.577	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	3	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	5	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	-	per copertura perdite	-	non ammessi
<i>Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.360	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	-	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>	-	-	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>	-	per copertura perdite	-	-
<b>Totale</b>	<b>26.208</b>	-	-	<b>26</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.675 migliaia di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

### Altre informazioni

#### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	<b>5.654</b>	<b>9.166</b>
a) Banche	3.375	7.053
b) Clientela	2.279	2.113
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	<b>5.523</b>	<b>6.036</b>
a) Banche	18	15
b) Clientela	5.505	6.021
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	<b>1.303</b>	<b>1.270</b>
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	1.303	1.270
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	1.303	1.270
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.480</b>	<b>16.472</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 756 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.619 migliaia di euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.303 migliaia di euro.



## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.350	67.450
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	16.100	16.100
7. Attività materiali	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito di operazioni di finanziamento garantite da titoli per 90.350 migliaia di euro.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Cassa ha concesso in garanzia il seguente strumento finanziario non iscritto nell'attivo perchè riveniente da operazione di autocartolarizzazione:

- Credico Fin 9 "A" TV% IT000474474 valore nominale 9.800 migliaia di euro, data annuncio asta: 27 ottobre 2011; scadenza: 29 gennaio 2015; durata del finanziamento: 39 mesi; importo del finanziamento: 5.426 migliaia di euro.
- Credico Fin 11 "A" TV% IT000484689 valore nominale 6.300 migliaia di euro, data annuncio asta: 28 febbraio 2012; scadenza: 26 febbraio 2015; durata del finanziamento: 36 mesi; importo del finanziamento: 2.369 migliaia di euro.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede un autoveicolo in regime di noleggio, locato per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 13 mila euro. La scadenza è prevista per maggio 2015, con la previsione di pagamento pari a 5 mila euro.

Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. Altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	104.614
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	65.607
2. altri titoli	39.007
c) titoli di terzi depositati presso terzi	102.604
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	141.287
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>93.631</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 1.781 migliaia di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4 comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	25.246
b) vendite	11.471
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	9.885
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	10.195
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.385
d) altre quote di OICR	35.449

Gli importi di cui al punto 1. si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2. si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. *Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari*

La Banca non ha in essere operazioni della specie; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

6. *Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari*

La Banca non ha in essere operazioni della specie; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

7. *Operazioni di prestito titoli*

La Banca non ha in essere operazioni della specie; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

8. *Informativa sulle attività a controllo congiunto*

La Banca non ha in essere operazioni della specie

9. *Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere*

	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
<b>a) Rettifiche “dare”:</b>	<b>22.942</b>	<b>23.694</b>
1. conti correnti	6.135	6.695
2. portafoglio centrale	16.807	16.999
<b>b) Rettifiche “avere”</b>	<b>25.740</b>	<b>26.551</b>
1. conti correnti	9.479	8.871
2. cedenti effetti e documenti	16.261	17.680

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all’accredito e all’addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere”, pari a 2.798 migliaia di euro, trova evidenza tra le “altre passività” - voce 100 del Passivo.

## PARTE C

### INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

#### SEZIONE 1

#### Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	-	259	275	286
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.794	-	-	2.794	2.953
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4 Crediti verso banche	2	199	-	201	107
5 Crediti verso clientela	-	5.187	-	5.187	5.295
6 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7 Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8 Altre attività	x	x	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.812</b>	<b>5.386</b>	<b>259</b>	<b>8.457</b>	<b>8.641</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari a 259 mila euro.

Dettaglio della riga 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 199 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.786 migliaia di euro;
- mutui per 2.705 migliaia di euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 165 mila euro;
- anticipi sbf per 417 mila euro;
- altri finanziamenti per 46 mila euro;
- sofferenze per 68 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 887 mila euro.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

## 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 6 mila euro.

### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/14	Totale 31/12/13
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	(179)	x	-	(179)	(407)
3. Debiti verso clientela	(523)	x	-	(523)	(544)
4. Titoli in circolazione	x	(1.205)	-	(1.205)	(1.405)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(318)	-	(318)	(319)
7. Altre passività e fondi	x	x	-	-	-
8. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(702)</b>	<b>(1.523)</b>	<b>-</b>	<b>(2.225)</b>	<b>(2.675)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 179 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti per 364 mila euro, su depositi per 45 mila euro, su altri debiti (Cassa Depositi e Prestiti) per 107 mila euro e su operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 7 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 1.086 migliaia di euro e su certificati di deposito per 119 mila euro.

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 20 mila euro alla data di chiusura dell’esercizio e 18 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al *fair value*”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni oggetto di copertura in regime di *fair value option* per 318 mila euro.

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell’esercizio non ha maturato interessi passivi e oneri assimilati su “derivati di copertura”.

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 euro.

### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## SEZIONE 2

### Le commissioni - voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

#### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a) garanzie rilasciate	76	69
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	619	541
1. negoziazione di strumenti finanziari	13	16
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	29	29
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	261	205
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	70	85
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	244	204
9.1. gestioni di portafogli	78	43
9.1.1. individuali	78	43
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	158	144
9.3. altri prodotti	8	17
d) servizi di incasso e pagamento	584	537
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	41	50
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.461	1.525
j) altri servizi	32	29
<b>Totale</b>	<b>2.813</b>	<b>2.751</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è composto da commissioni su crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti per 17 mila euro, da canoni relativi alle cassette di sicurezza per 6 mila euro e da commissioni su altri servizi bancari per 9 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>505</b>	<b>409</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	261	205
3. servizi e prodotti di terzi	244	204
<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
a) garanzie ricevute	(49)	(105)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(44)	(43)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	(9)
2. negoziazione di valute	(3)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(34)	(31)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(145)	(162)
e) altri servizi	(58)	(71)
<b>Totale</b>	<b>(296)</b>	<b>(381)</b>

La sottovoce a) “garanzie ricevute” comprende quelle riferite all’acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell’art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011. L’importo della sottovoce e) “altri servizi” è composto da commissioni su operazioni di autocartolarizzazione per 58 mila euro.

## SEZIONE 3

### Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	-	7	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24	-	16	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>-</b>	<b>23</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 4

### Il risultato netto dell'attività di negoziazione - voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>46</b>	<b>180</b>	<b>(17)</b>	<b>(32)</b>	<b>177</b>
1.1 Titoli di debito	20	102	-	(2)	120
1.2 Titoli di capitale	26	21	(17)	(3)	27
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	57	-	(27)	30
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>-</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>88</b>	<b>-</b>	<b>(17)</b>	<b>-</b>	<b>71</b>
4.1 Derivati finanziari:	88	-	(17)	-	71
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	x	x	x	x	-
- Altri	88	-	(17)	-	71
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>180</b>	<b>(34)</b>	<b>(32)</b>	<b>248</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.



## SEZIONE 5

### Il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## SEZIONE 6

### Utili (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

#### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	506	(1)	505	2.914	(49)	2.865
3.1 Titoli di debito	506	(1)	505	2.914	(49)	2.865
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>506</b>	<b>(1)</b>	<b>505</b>	<b>2.914</b>	<b>(49)</b>	<b>2.865</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	16	(1)	15	12	-	12
<b>Totale passività</b>	<b>16</b>	<b>(1)</b>	<b>15</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>12</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie" - Titoli in circolazione - sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## SEZIONE 7

### Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>51</b>	<b>5</b>	<b>(254)</b>	<b>(1)</b>	<b>(199)</b>
2.1 Titoli di debito	51	5	(254)	(1)	(199)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	x	x	x	x	-
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>271</b>	-	<b>(88)</b>	-	<b>183</b>
<b>Totale</b>	<b>322</b>	<b>5</b>	<b>(343)</b>	<b>(1)</b>	<b>(16)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 8

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/14	Totale 31/12/13
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(52)	(4.756)	-	708	958	-	1	(3.141)	(5.327)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri Crediti	(52)	(4.756)	-	708	958	-	1	(3.141)	(5.327)
- Finanziamenti	(52)	(4.756)	-	708	958	-	1	(3.141)	(5.327)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>(52)</b>	<b>(4.756)</b>	-	<b>708</b>	<b>958</b>	-	<b>1</b>	<b>(3.141)</b>	<b>(5.327)</b>

Legenda : A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni” derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” si riferiscono ai crediti in bonis. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

*8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione*

La Banca alla data del bilancio non ha apportato rettifiche di valore nette su attività finanziarie disponibili per la vendita.

*8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione*

Alla data di riferimento del bilancio non sono state classificate attività finanziarie detenute sino a scadenza.

*8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione*

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/14	Totale 31/12/13
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(1)	(104)	-	-	4	-	-	(101)	(60)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>(1)</b>	<b>(104)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(101)</b>	<b>(60)</b>

*Legenda* : A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche/riprese di valore di cui alla sottovoce A. “Garanzie rilasciate” sono riferite ad accantonamenti e a recuperi che riguardano il Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Per il 2013 sono state riportate le voci che nel precedente esercizio erano iscritte alla Sezione 10 - “Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri” per 25 mila euro netti e alla sezione 13, tabella 13.1 “Altri oneri di gestione, Interventi al Fondo Garanzia dei Depositanti” per 35 mila euro.

## SEZIONE 9

### Le spese amministrative - voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

#### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1) Personale dipendente	(3.128)	(3.180)
a) salari e stipendi	(2.152)	(2.194)
b) oneri sociali	(550)	(561)
c) indennità di fine rapporto	(75)	(77)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(80)	(81)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(95)	(97)
- a contribuzione definita	(95)	(97)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(176)	(170)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(167)	(158)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(3.295)</b>	<b>(3.338)</b>

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 75 mila euro.

La sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuale (Service Cost - CSC) pari a 45 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 33 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 2 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e Sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 100 mila euro e del Collegio Sindacale per 67 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
<b>Personale dipendente:</b>	<b>43</b>	<b>43</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	16	16
c) restante personale dipendente	26	26
<b>Altro personale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

<b>Premi di anzianità/fedeltà</b>	<b>(13)</b>
- valore attuariale (current service cost)	(3)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(8)
<b>Formazione e aggiornamento</b>	<b>(17)</b>
<b>Altri benefici</b>	<b>(146)</b>
- buoni pasto	(66)
- polizze assicurative	(46)
- altri rimborsi spese	(34)
<b>Totale</b>	<b>(176)</b>

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(1.738)</b>	<b>(1.699)</b>
<i>Spese informatiche</i>	(532)	(514)
- elaborazione e trasmissione dati	(481)	(454)
- manutenzione e assistenza EAD	(51)	(60)
<i>Spese per immobili e mobili</i>	(201)	(182)
- fitti e canoni passivi	(127)	(120)
- spese di manutenzione	(74)	(62)
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali</i>	(362)	(368)
- spese viaggi e soggiorni	(1)	-
- rimborsi chilometrici	(19)	(14)
- pulizia	(68)	(76)
- trasporto	(47)	(44)
- stampati e cancelleria	(40)	(30)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(4)	(4)
- telefoniche	(16)	(20)
- postali	(59)	(62)
- energia elettrica, acqua, gas	(62)	(75)
- servizio archivio	(6)	(6)
- lavorazione e gestione contante	(19)	(21)
- altre	(21)	(16)
<i>Prestazioni professionali</i>	(337)	(339)
- legali e notarili	(149)	(159)
- consulenze	(23)	(26)
- altre	(165)	(154)
<i>Premi assicurativi</i>	(69)	(67)
<i>Spese pubblicitarie</i>	(119)	(119)
<i>Altre spese</i>	(118)	(110)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(87)	(91)
- altre	(31)	(19)
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(628)</b>	<b>(598)</b>
Imposta municipale (IMU)	(29)	(28)
Imposta di bollo	(525)	(451)
Imposta sostitutiva	(46)	(44)
Altre imposte	(28)	(75)
<b>Totale</b>	<b>(2.366)</b>	<b>(2.297)</b>

## SEZIONE 10

### Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

Non sono stati effettuati accantonamenti ai fondi rischi e oneri che debbano essere rappresentati in questa sezione.

## SEZIONE 11

### Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(266)	-	-	<b>(266)</b>
- Ad uso funzionale	(266)	-	-	<b>(266)</b>
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(266)</b>	-	-	<b>(266)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## SEZIONE 12

### Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

#### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>	-	-	<b>(2)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

## SEZIONE 13

### Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	<b>Totale</b> <b>31/12/2014</b>	<b>Totale</b> <b>31/12/2013</b>
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(2)	(1)
<b>Totale</b>	<b>(4)</b>	<b>(1)</b>

Per quanto riguarda il 2013 sono stato appostati alla Sezione 8 - "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento", voce 130d "Altre operazioni finanziarie" i 33 mila euro riguardanti i pagamenti a fronte di richieste del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

#### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	<b>Totale</b> <b>31/12/2014</b>	<b>Totale</b> <b>31/12/2013</b>
Recupero imposte e tasse	569	495
Rimborso spese legali per recupero crediti	97	91
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	65	63
Risarcimenti assicurativi	-	2
Commissioni di istruttoria veloce	162	181
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	11	13
<b>Totale</b>	<b>904</b>	<b>845</b>

I recuperi d'imposta sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 523 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 46 mila euro.

Le sopravvenienze attive si riferiscono per 11 mila euro al riparto tra le BCC delle imposte DTA di un'altra BCC.

## SEZIONE 14

### Utili (perdite) delle partecipazioni - voce 210

#### 14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.



## SEZIONE 15

Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali  
voce 220

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

## SEZIONE 16

Rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

*16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione*

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## SEZIONE 17

Utili (perdite) da cessione di investimenti - voce 240

*17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione*

L'utile derivante dalla cessione di macchinari e attrezzature varie è stato pari a 30 euro; contro i 25 euro di perdita del 2013.

## SEZIONE 18

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

*18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componenti reddituali/Valori	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>Totale 31/12/2013</b>
1. Imposte correnti (-)	(675)	(1.595)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	35	7
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	365	1.363
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(275)	(225)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Impnibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.259</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(346)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>3.050</b>	<b>(839)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.542	
Definitive		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	508	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>(2.851)</b>	<b>784</b>
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.437	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.414	
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>1.458</b>	
Imposta corrente lorda		(401)
Addizionale all'IRES 8,5%		4
<b>Impsta corrente netta a C.E.</b>		<b>(397)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		<b>320</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(77)</b>

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.259</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(59)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>5.883</b>	<b>(274)</b>
- ricavi e proventi (-)	(916)	
- costi e oneri (+)	6.799	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>(369)</b>	<b>17</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.065)	
Definitive		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	696	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>(1.776)</b>	<b>84</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(628)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(20)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.128)	
<b>Valore della produzione</b>	<b>4.997</b>	
Imposta corrente		(232)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota +/-		(46)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(278)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti +/-</b>		<b>80</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(198)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA VOCE 260 CONTO ECONOMICO</b>		<b>(275)</b>

## SEZIONE 19

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

*19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione*

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha realizzato utili/perdite su cessione di attività in via di dismissione.

## SEZIONE 20 - Altre informazioni

*Mutualità prevalente*

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,50% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## SEZIONE 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D  
 Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul Reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>984</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(135)	(37)	(98)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>5.039</b>	<b>1.666</b>	<b>3.373</b>
a) variazioni di <i>fair value</i>	4.818	1.593	3.225
b) rigiro a conto economico	(113)	(37)	(76)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(113)	(37)	(76)
c) altre variazioni	334	110	224
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>4.904</b>	<b>1.629</b>	<b>3.275</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>4.904</b>	<b>1.629</b>	<b>4.259</b>



## PARTE E

### Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
  - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014.

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- **il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- **Il Comitato Esecutivo** si riunisce con una frequenza dettata dalle esigenze operative aziendali in relazione alle materie ad esso delegate con apposita delibera da parte del Consiglio di Amministrazione. Delle adunanze e deliberazioni del Comitato Esecutivo deve essere redatto apposito verbale. Alle riunioni del comitato assiste almeno un sindaco.
- **la Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- **il Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

**La Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione Risk Management. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro;
- coordina il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Con-



- siglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica e il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite la Scheda Andamento Rapporto, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dalla Scheda Andamento Rapporto;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica

con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

## SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo Statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Cassa, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese,

artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è stata prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai trasporti, dai servizi, dal commercio, dall'artigianato e dai privati.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 48,00% dell'attivo patrimoniale.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si



è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in otto filiali di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile. Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione) ed opera in collegamento con il Servizio Controllo Crediti, deputato al monitoraggio delle posizioni. La Direzione Generale sovrintende al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno del comparto crediti è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, il Servizio Controllo Crediti, con il supporto del Risk Manager, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e

manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) all'interno del Sistema Informativo Sib2000, e dal Sistema Direzionale - SID che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dalla Funzione Risk Management, interna alla Banca, e dalla funzione Internal Audit della Federazione Veneta.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca nell'ambito della metodologia standardizzata adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione.

Utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da DBRS Ratings Limited, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte,

incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo la seguente modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.



A dicembre 2014 circa il 91,23% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui l'1,75% da garanzie reali e il 60,74% è coperto da garanzia ipotecaria. Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime due categorie descritte, che rappresentano oltre il 50% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse quasi esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongono che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia ogni sei mesi. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

## **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi in-

formativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Controllo Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il preposto della filiale che gestisce la relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

*A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	1	-	1.957	1.958
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	126.650	126.650
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	15.339	15.339
5. Crediti verso clientela	9.188	13.622	2.863	2.012	7.683	108.996	144.364
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>9.188</b>	<b>13.622</b>	<b>2.863</b>	<b>2.013</b>	<b>7.683</b>	<b>252.942</b>	<b>288.311</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>10.077</b>	<b>12.786</b>	<b>3.083</b>	<b>192</b>	<b>7.383</b>	<b>221.966</b>	<b>255.487</b>

*A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)*

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	1	x	x	1.957	1.958
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	126.650	-	126.650	126.650
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	15.339	-	15.339	15.339
5. Crediti verso clientela	43.140	15.455	27.685	117.292	613	116.679	144.364
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	x	x	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	x	x	-	-
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>43.141</b>	<b>15.455</b>	<b>27.686</b>	<b>259.281</b>	<b>613</b>	<b>260.625</b>	<b>288.311</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>38.922</b>	<b>12.784</b>	<b>26.138</b>	<b>229.363</b>	<b>643</b>	<b>229.349</b>	<b>255.487</b>

*A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni*

Ai sensi della comunicazione di Banca d'Italia si fornisce nel seguito il dettaglio delle "esposizioni in bonis" dei crediti verso la clientela per cassa alla data del 31/12/14.

	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi			B. Altre esposizioni in bonis		
	esposizione lorda	rettifiche di portafoglio	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di portafoglio	esposizione netta
1. Esposizioni non scadute	-	-	-	109.571	575	108.996
2. Scadute fino a 3 mesi	-	-	-	6.935	35	6.900
3. Scadute oltre 3 mesi fino a 6 mesi	-	-	-	502	2	500
4. Scadute oltre 6 mesi a 1 anno	-	-	-	21	-	21
5. Scadute da oltre un anno	-	-	-	263	1	262
<b>Totale al 31/12/2014</b>	-	-	-	<b>117.292</b>	<b>613</b>	<b>116.679</b>

La Banca, pur non avendo aderito ad alcun accordo collettivo, ha effettuato rinegoziazioni su crediti per un totale di 1.074 migliaia di euro, con relative rettifiche di portafoglio pari a 6 mila euro.

*A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto*

La Banca non ha operato cancellazioni parziali su attività deteriorate.

*A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	-	-	x	-
b) Incagli	-	-	x	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	x	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	x	-
e) Altre attività	27.606	x	-	27.606
<b>Totale A</b>	<b>27.606</b>	-	-	<b>27.606</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	x	-
b) Altre	4.144	x	-	4.144
<b>Totale B</b>	<b>4.144</b>	-	-	<b>4.144</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>31.750</b>	-	-	<b>31.750</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc.). I crediti alla voce in esame sono tutti in bonis ed interamente esigibili; sugli stessi, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono, di conseguenza, oggetto di compilazione le retative tavole.

*A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

La Banca non detiene esposizioni deteriorate e soggette a rischio paese nei confronti di banche.

*A.1.5. Esposizioni per cassa verso banche: dinamiche delle rettifiche di valore complessive*

La Banca non ha operato rettifiche di valore su crediti verso banche.

*A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	19.748	10.560	x	9.188
b) Incagli	18.034	4.412	x	13.622
c) Esposizioni ristrutturate	3.315	452	x	2.863
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.043	31	x	2.012
e) Altre attività	232.752	x	613	232.139
<b>Totale A</b>	<b>275.892</b>	<b>15.455</b>	<b>613</b>	<b>259.824</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	648	-	x	648
b) Altre	8.570	x	-	8.570
<b>Totale B</b>	<b>9.218</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.218</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti. Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc.).

*A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>18.786</b>	<b>16.476</b>	<b>3.464</b>	<b>195</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.020</b>	<b>6.195</b>	<b>29</b>	<b>3.791</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	3.984	-	3.767
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.882	1.216	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	138	995	29	24
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.058</b>	<b>4.637</b>	<b>178</b>	<b>1.943</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.182	-	690
C.2 cancellazioni	459	1	-	-
C.3 incassi	599	1.572	-	215
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.882	178	1.038
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>19.748</b>	<b>18.034</b>	<b>3.315</b>	<b>2.043</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-



Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

*A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>8.709</b>	<b>3.690</b>	<b>382</b>	<b>3</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.115</b>	<b>2.270</b>	<b>232</b>	<b>31</b>
B.1 rettifiche di valore	2.304	2.214	232	31
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	811	56	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.264</b>	<b>1.548</b>	<b>162</b>	<b>3</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	669	686	107	1
C.2 riprese di valore da incasso	150	51	-	1
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	445	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	811	55	1
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>10.560</b>	<b>4.412</b>	<b>452</b>	<b>31</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

**A.2 classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**

L'ammontare delle esposizioni con rating esterni ed interni rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. La Banca non utilizza al momento rating interni. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.



### A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing finanziario		
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	123.148	133.017	-	388	1.331
1.1 totalmente garantite	121.628	133.017	-	388	1.301
- di cui deteriorate	25.682	27.674	-	-	348
1.2 parzialmente garantite	1.520	-	-	-	30
- di cui deteriorate	296	-	-	-	-
<i>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</i>	4.878	-	-	262	119
2.1 totalmente garantite	4.515	-	-	-	119
- di cui deteriorate	617	-	-	-	18
2.2 parzialmente garantite	363	-	-	262	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
-	-	-	-	-	470	-	500	326.358	462.064
-	-	-	-	-	470	-	500	325.481	461.157
-	-	-	-	-	-	-	500	90.066	118.588
-	-	-	-	-	-	-	-	877	907
-	-	-	-	-	-	-	-	237	237
-	-	-	-	-	-	-	-	5.408	5.789
-	-	-	-	-	-	-	-	5.358	5.477
-	-	-	-	-	-	-	-	787	805
-	-	-	-	-	-	-	-	50	312
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni /Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	24	295	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	109.951	X	-	475	X	5	6.185	X	29
<b>Totale A</b>	<b>109.951</b>	-	-	<b>475</b>	-	<b>5</b>	<b>6.209</b>	<b>295</b>	<b>29</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	10	X	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	<b>10</b>	-	-
<b>Totale (A+B)31/12/2014</b>	<b>109.951</b>	-	-	<b>475</b>	-	<b>5</b>	<b>6.219</b>	<b>295</b>	<b>29</b>
<b>Totale (A+B)31/12/2013</b>	<b>89.862</b>	-	-	<b>507</b>	-	<b>6</b>	<b>3.344</b>	-	<b>32</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
-	-	x	6.619	9.001	x	2.569	1.559	x
-	-	x	11.679	3.929	x	1.919	188	x
-	-	x	2.863	452	x	-	-	x
-	-	x	1.932	30	x	80	1	x
2.542	x	23	72.132	x	400	40.853	x	156
<b>2.542</b>	-	<b>23</b>	<b>95.225</b>	<b>13.412</b>	<b>400</b>	<b>45.421</b>	<b>1.748</b>	<b>156</b>
-	-	x	5	-	x	2	-	x
-	-	x	604	-	x	3	-	x
-	-	x	29	-	x	5	-	x
-	x	-	5.545	x	-	3.015	x	-
-	-	-	<b>6.183</b>	-	-	<b>3.025</b>	-	-
<b>2.542</b>	-	<b>23</b>	<b>101.408</b>	<b>13.412</b>	<b>400</b>	<b>48.446</b>	<b>1.748</b>	<b>156</b>
-	-	-	<b>107.292</b>	<b>11.398</b>	<b>486</b>	<b>45.117</b>	<b>1.386</b>	<b>119</b>

*B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	9.188	10.560	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	13.622	4.412	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	2.863	452	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	2.012	31	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	230.534	613	1.351	-	233	-	-	-	21	-
<b>Totale A</b>	<b>258.219</b>	<b>16.068</b>	<b>1.351</b>	-	<b>233</b>	-	-	-	<b>21</b>	-
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	607	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.557	-	8	-	3	-	-	-	2	-
<b>Totale B</b>	<b>9.205</b>	-	<b>8</b>	-	<b>3</b>	-	-	-	<b>2</b>	-
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>267.424</b>	<b>16.068</b>	<b>1.359</b>	-	<b>236</b>	-	-	-	<b>23</b>	-
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>245.319</b>	<b>13.427</b>	<b>759</b>	-	<b>14</b>	-	-	-	<b>30</b>	-

*B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)*

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	26.875	-	731	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>26.875</b>	-	<b>731</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.144	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>4.144</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>31.019</b>	-	<b>731</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>25.555</b>	-	<b>198</b>	-	<b>84</b>	-	-	-	-	-

#### B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2014	31/12/2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	149.503	111.655
b) Ammontare (valore ponderato)	35.168	20.140
c) Numero	8	6

#### C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Cassa non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

#### D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

##### *Informazioni di natura qualitativa*

Vengono presi in considerazione, per tale informativa, le quote di OICR detenute in proprietà.

##### *Informazioni di natura quantitativa*

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo	-	-	-	-	-	-	-
2. NEF OBB GLOB ISTITUZ	AFS	211	-	-	211	222	11

#### E. OPERAZIONI DI CESSIONE

##### *A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente*

##### *Informazioni di natura qualitativa*

Alla data di redazione del bilancio, non avendo posto in essere né operazioni di cartolarizzazione, né operazioni di pronti contro termine, si prendono in considerazione solamente le operazioni di titoli concessi in garanzia per la partecipazione ad aste BCE.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/14	31/12/13	
	<b>A. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	<b>37.500</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>37.500</b>
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	37.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.500	23.988
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
<b>Totale 31/12/2014</b>	-	-	-	-	-	-	<b>37.500</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>37.500</b>	<b>X</b>
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
<b>Totale 31/12/2013</b>	-	-	-	-	-	-	<b>23.988</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	<b>23.988</b>
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-

**Legenda:** A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio); B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio); C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

I “Titoli di debito” della colonna “Attività finanziarie disponibili per la vendita” comprendono 37.500 migliaia di euro da titoli concessi in garanzia a Cassa Centrale Banca per la partecipazione ad aste BCE.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	-	-	<b>37.500</b>	-	-	-	<b>37.500</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	37.500	-	-	-	37.500
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2014</b>	-	-	<b>37.500</b>	-	-	-	<b>37.500</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	-	-	<b>23.988</b>	-	-	-	<b>23.988</b>

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### *E.4 Operazioni di Covered Bond*

La Banca non esegue operazioni di Covered Bond.

### F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

## SEZIONE 2

### RISCHI DI MERCATO

#### **2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

##### **Informazioni di natura qualitativa**

###### *A. Aspetti generali*

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo, la cui gestione è affidata al Servizio Finanza, sia direttamente, sia tramite delega a Cassa Centrale Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della stessa.

Il Comitato Finanza ALM analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2014 era attiva la linea di gestione in delega "Azionaria Euro" ritenuta coerente con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

###### *B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

###### *Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (U.E.) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente



compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è svolta dal Comitato Finanza Alm in base a limiti definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Manager.

La gestione e misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza vengono supportate dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio in termini di VaR.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

E' inoltre effettuata l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dal Risk Controller e resa disponibile al Comitato Finanza ALM, nel quale vengono valutati periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Servizio Finanza, l'Organizzazione ed il Risk Controller.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messi a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizione, dal totale delle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### *Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato (Cassa Centrale Banca) nel rispetto dei limiti assegnati.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Servizio Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione. Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alla linea azionaria in delega è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione. In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	<b>773</b>	<b>303</b>	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	773	303	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	204	-	-
- altri	-	-	-	-	-	569	303	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

### 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/ Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Gran Bretagna	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>398</b>	<b>8</b>	-
- posizioni lunghe	398	8	-
- posizioni corte	-	-	-
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
<b>D. Derivati su indici azionari</b>	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

### *3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

#### *Il VaR del portafoglio complessivo*

Nel periodo in esame (02.01.2014 – 31.12.2014) il VaR al 99% a 10 giorni lavorativi della Banca, in termini assoluti, è risultato in media pari a 1.184.861 euro (34.239 sul Trading Book e 1.164.278 sul Banking Book). I valori minimi registrati nel corso dell'anno, sono risultati rispettivamente pari a 6.889 euro il 9 gennaio 2014 sul Trading Book e pari a 804.906 euro il 14 ottobre 2014 sul Banking Book. I valori massimi sono risultati pari a 91.866 euro il 3 ottobre 2014 sul Trading Book e 2.118.594 euro il 6 giugno 2014 sul Banking Book.

## **2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

##### *Rischio del tasso di interesse - Portafoglio Bancario*

#### **Principali fonti del rischio di tasso di interesse**

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il Comitato Finanza ALM analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

#### **Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso**

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua, a parità di tipologia di deterioramento, delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette

a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Consulente di Cassa Centrale Banca al Comitato Finanza/ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile Finanza, il Responsabile Organizzazione/Marketing e il Risk Manager.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### *Rischio di prezzo - Portafoglio bancario*

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Controller ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### *B. Attività di copertura del fair value*

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla fair value option. La strategia adottata nel corso dell'anno mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il costo della raccolta. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto stabilito dalla disciplina interna di FVO.

#### *C. Attività di copertura dei flussi finanziari*

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### *D. Attività di copertura di investimenti esteri*

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.



## Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>53.067</b>	<b>109.699</b>	<b>21.106</b>	<b>21.383</b>	<b>41.712</b>	<b>34.769</b>	<b>1.452</b>	-
1.1 Titoli di debito	503	27.313	18.099	16.438	28.904	34.246	1.348	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	224	351	-	-
- altri	503	27.313	18.099	16.438	28.680	33.895	1.348	-
1.2 Finanziamenti a banche	4.880	5.960	-	3.051	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	47.684	76.426	3.007	1.894	12.808	523	104	-
- c/c	37.371	262	173	1.246	3.813	329	-	-
- altri finanziamenti	10.313	76.164	2.834	648	8.995	194	104	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.313	76.164	2.834	648	8.995	194	104	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>120.727</b>	<b>101.186</b>	<b>10.673</b>	<b>4.236</b>	<b>23.369</b>	<b>3.113</b>	-	-
2.1 Debiti verso clientela	94.257	13	4.958	19	-	-	-	-
- c/c	86.471	13	-	19	-	-	-	-
- altri debiti	7.786	-	4.958	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	7.786	-	4.958	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	234	86.398	-	-	4.500	-	-	-
- c/c	234	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	86.398	-	-	4.500	-	-	-
2.3 Titoli di debito	26.236	14.775	5.715	4.217	18.869	3.113	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	2.706	-	-	-
- altri	26.236	14.775	5.715	4.217	16.163	3.113	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(23)</b>	<b>(15.752)</b>	<b>(142)</b>	<b>236</b>	<b>12.333</b>	<b>3.307</b>	<b>41</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(23)	(15.752)	(142)	236	12.333	3.307	41	-
- Opzioni	(23)	(1.776)	(142)	236	1.357	307	41	-
+ posizioni lunghe	-	139	138	236	1.357	307	41	-
+ posizioni corte	23	1.915	280	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(13.976)	-	-	10.976	3.000	-	-
+ posizioni lunghe	-	500	-	-	10.976	3.000	-	-
+ posizioni corte	-	14.476	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione VALUTE RESIDUALI

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>261</b>	<b>1.007</b>	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	261	986	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	21	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	21	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	21	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>883</b>	<b>21</b>	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	883	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	788	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	95	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	95	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	21	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	21	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



## *2. Portafoglio Bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.*

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2014 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1) le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5.380 migliaia di euro pari a -1,65% passando da 326.161 migliaia di euro a 320.781 migliaia di euro;
- 2) le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.910 migliaia di euro pari a -0,68% passando da 281.805 migliaia di euro a 279.895 migliaia di euro;
- 3) i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 430 mila euro pari a -60,92% passando da 706 mila euro a 276 mila euro;
- 4) conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 3.900 migliaia di euro, pari al -8,65%, passando da 45.061 migliaia di euro a 40.885 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1) le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8.163 migliaia di euro pari a +2,50% passando da 326.161 migliaia di euro a 334.324 migliaia di euro;
- 2) le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2.173 migliaia di euro pari a +0,77% passando da 281.805 migliaia di euro a 283.978 migliaia di euro;
- 3) i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 127 mila euro pari a +18,06% passando da 706 mila euro a 833 mila euro;
- 4) conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 6.117 migliaia di euro, pari al +13,58%, passando da 45.061 migliaia di euro a 50.346 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1) un impatto negativo di 290.043 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2) un impatto negativo di 3.509.690 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1) un impatto positivo di 174.383 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2) un impatto positivo di 2.064.340 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

## **2.3 - Rischio di cambio**

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC/CRA e di quanto previsto dallo Statuto aziendale, non è possibile per la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana assumere posizioni speculative in cambi.

La Banca deve altresì contenere l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del proprio Patrimonio di Vigilanza ( Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, è esclusa - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

## Informazioni di natura qualitativa

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi e dell'attività esclusivamente rivolta alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle valute.

### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non assumendo esposizioni speculative in divisa, non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

## Informazioni di natura quantitativa

### I. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Dollari australiani	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>741</b>	<b>110</b>	<b>209</b>	<b>105</b>	<b>106</b>	<b>5</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	8	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	741	102	209	105	85	5
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	21	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	-	-	-	-
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>593</b>	-	<b>183</b>	<b>87</b>	<b>41</b>	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	21	-
C.2 Debiti verso clientela	593	-	183	87	20	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>743</b>	<b>111</b>	<b>209</b>	<b>105</b>	<b>106</b>	<b>5</b>
<b>Totale passività</b>	<b>593</b>	-	<b>183</b>	<b>87</b>	<b>41</b>	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>150</b>	<b>111</b>	<b>26</b>	<b>18</b>	<b>65</b>	<b>5</b>

## 2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del proprio patrimonio di vigilanza. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia.

### 2.4 Gli strumenti derivati

#### A. Derivati finanziari

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene derivati della specie.

##### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

###### A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati della specie.

###### A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	18.983	-	17.802	-
a) Opzioni	4.507	-	4.802	-
b) Swap	14.476	-	13.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>18.983</b>	<b>-</b>	<b>17.802</b>	<b>-</b>
<b>Valori medi</b>	<b>20.472</b>	<b>-</b>	<b>18.182</b>	<b>-</b>

Nella tabella sopra esposta sono riportati i valori nominali dei derivati incorporati da strumenti finanziari complessi. Tali derivati in bilancio sono classificati tra le attività di negoziazione.

*A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti*

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	882	-	629	-
a) Opzioni	131	-	58	-
b) Interest rate swap	751	-	571	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>882</b>	<b>-</b>	<b>629</b>	<b>-</b>

*A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti*

La Banca non detiene derivati finanziari con fair value negativo.

*A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione*

La Banca non detiene derivati della specie.

*A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione*

La Banca non detiene derivati della specie.

*A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione.*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	14.476	-	-	980	3.527
- <i>fair value</i> positivo	-	-	751	-	-	27	104
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	100	-	-	3	52
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

*A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione*

La Banca non detiene derivati della specie.

*A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali*

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>504</b>	<b>11.237</b>	<b>7.242</b>	<b>18.983</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	504	11.237	7.242	18.983
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>504</b>	<b>11.237</b>	<b>7.242</b>	<b>18.983</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>5.507</b>	<b>7.778</b>	<b>4.517</b>	<b>17.802</b>

*A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni*

La Banca non utilizza modelli interni per tale rischio.

**B. Derivati e creditizi**

La Banca non possiede derivati creditizi, per cui si omette la compilazione delle relative tabelle.

**C. Derivati finanziari e creditizi**

*C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti*

La Banca non detiene derivati della specie.

## SEZIONE 3

### RISCHIO DI LIQUIDITÀ

#### *Informazioni di natura qualitativa*

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità*

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità

- formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e tramite il C/C di corrispondenza intrattenuto con Cassa Centrale Banca mediante l'utilizzo di uno scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi n. 2 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 9,26%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 30,00%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 54,00%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3. Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di Credito Cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scena-



rio". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente trattate dal Comitato Finanza/ALM. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con gli Istituti Centrali di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 125 milioni di euro, di cui 25 milioni non impegnati, in calo rispetto ai 37 milioni di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 91 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO) nonché, negli scorsi mesi di settembre e dicembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto Iccrea Banca come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, nel 2011 è stata posta in essere un'operazione di auto cartolarizzazione denominata Credico Finance 9 e nel 2012 un'altra operazione di auto cartolarizzazione denominata Credico Finance 11, procedendo al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari ad euro 9.800.000 per titoli senior e ad euro 1.503.262 per titoli junior riferiti alla CF9 e pari ad euro 6.300.000 per titoli senior e ad euro 2.573.000 per titoli junior riferiti alla CF11.

A garanzia delle suddette operazioni, la Banca ha costituito due riserve di liquidità (cash reserve) su appositi conti correnti intestati alle società veicolo per l'importo di 499 mila euro per la CF9 e di 461 mila euro per la CF11.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
<b>Attività per cassa</b>	<b>40.924</b>	<b>2.362</b>	<b>578</b>	<b>1.112</b>	<b>19.061</b>	<b>4.696</b>	<b>43.639</b>	<b>91.863</b>	<b>79.595</b>	<b>834</b>
A.1 Titoli di Stato	2	-	-	-	8.283	667	29.348	33.250	33.650	-
A.2 Altri titoli di debito	-	2.018	130	56	1.382	72	2.145	7.129	4.710	-
A.3 Quote O.I.C.R.	211	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	40.711	344	448	1.056	9.396	3.957	12.146	51.484	41.235	834
- banche	4.879	-	-	-	5.270	-	3.128	-	-	834
- clientela	35.832	344	448	1.056	4.126	3.957	9.018	51.484	41.235	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>94.550</b>	<b>730</b>	<b>935</b>	<b>55.989</b>	<b>39.436</b>	<b>4.265</b>	<b>9.784</b>	<b>51.237</b>	<b>6.576</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	94.524	-	-	20.617	17.267	-	-	-	-	-
- banche	234	-	-	20.617	17.267	-	-	-	-	-
- clientela	94.290	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	26	730	935	863	8.165	3.591	9.080	44.007	5.633	-
B.3 Altre passività	-	-	-	34.509	14.004	674	704	7.230	943	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>242</b>	-	<b>8</b>	<b>20</b>	<b>99</b>	<b>68</b>	<b>255</b>	<b>765</b>	<b>1.072</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	8	16	88	14	124	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	8	16	88	14	124	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	242	-	-	4	11	54	131	765	1.072	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: VALUTE RESIDUALI

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
<b>Attività per cassa</b>	<b>261</b>	-	-	<b>560</b>	<b>426</b>	<b>21</b>	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	261	-	-	560	426	21	-	-	-	-
- banche	261	-	-	560	426	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	21	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>883</b>	-	-	-	-	<b>21</b>	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	883	-	-	-	-	21	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	21	-	-	-	-
- clientela	883	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	x	1.868	x	1.868	2.113
2. Titoli di debito	97.106	97.106	30.821	30.821	127.927	101.575
3. Titoli di capitale	-	-	1.597	1.597	1.597	1.307
4. Finanziamenti	11.821	x	147.681	x	159.502	153.283
5. Altre attività finanziarie	-	x	1.092	x	1.092	629
6. Attività non finanziarie	-	x	8.775	x	8.775	7.816
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>108.927</b>	<b>97.106</b>	<b>191.834</b>	<b>32.418</b>	<b>300.761</b>	<b>x</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>72.933</b>	<b>58.805</b>	<b>193.790</b>	<b>44.070</b>	<b>x</b>	<b>266.723</b>

Legenda: VB = valore di bilancio; FV = *fair value*

## 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
- Titoli	9.879	6.141	16.020	26.750
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>9.879</b>	<b>6.141</b>	<b>16.020</b>	<b>x</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>21.130</b>	<b>5.620</b>	<b>x</b>	<b>26.750</b>

## SEZIONE 4 RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.*

#### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

## **Principali fonti di manifestazione**

Il rischio operativo, connesso all'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

## **Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio**

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il Personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamento interno, regolamenti di processo, codici di autodisciplina).

## **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del Rischio Operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.



Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, fin dal 2006, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

### **Pendenze legali rilevanti e indicazioni delle possibili perdite**

Al 31 dicembre 2014, in merito ai rischi considerati, non risultano in essere né reclami, né pendenze legali rilevanti.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2) con riferimento alla situazione al 31/12/2014. L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca [www.craoana.it](http://www.craoana.it).

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### *A. Informazioni di natura qualitativa*

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il Patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito d'esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di Vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate (tier 1 capital ratio) e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo. Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (riserva di conservazione del capitale, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (secondo pilastro). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il



concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di stress, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

### B. Informazioni di natura quantitativa

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

#### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
1. Capitale	2.675	1.587
2. Sovrapprezzi di emissione	588	506
3. Riserve	18.556	18.132
- di utili	18.578	18.152
a) legale	18.578	18.152
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	(22)	(22)
3.5. (Acconti su dividendi)	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	4.155	880
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.360	987
- attività materiali	-	-
- attività immateriali	-	-
- copertura di investimenti esteri	-	-
- copertura dei flussi finanziari	-	-
- differenze di cambio	-	-
- attività non correnti in via di dismissione	-	-
- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(208)	(110)
- quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- leggi speciali di rivalutazione	3	3
7. Utile (Perdita) d'esercizio	984	509
<b>Totale</b>	<b>26.958</b>	<b>21.614</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 10,32 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

*B.2 riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione*

Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.403	(50)	998	(10)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	7	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.410</b>	<b>(50)</b>	<b>998</b>	<b>(10)</b>

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

*B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue*

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>988</b>	-	-	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>6.097</b>	-	<b>11</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	5.182	-	11	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	8	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	8	-	-	-
2.3 Altre variazioni	907	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.732</b>	-	<b>4</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	375	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	120	-	-	-
3.4 Altre variazioni	2.237	-	4	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>4.353</b>	-	<b>7</b>	-

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 493 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 24 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 5 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 2.179 mila euro.

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	<b>Riserva</b>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(110)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>37</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	37
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>135</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	135
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(208)</b>

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al

regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio". L'utile relativo al 2014 non è stato computato nel CET 1 in quanto, alla data di invio della matrice dei conti base y non era ancora concluso il controllo contabile da parte del Collegio sindacale.

### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle

stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT000445302;
- importo: 5.000.000 di euro
- durata e data di scadenza: 7 anni, 16 marzo 2016;
- tasso di interesse: EURIBOR a 3 mesi base 360 + 0,20;
- modalità di rimborso: a scadenza;
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER 2;

Tale prestito subordinato, alla data di riferimento del bilancio, non è stato computato nei fondi propri in quanto non conforme all'art. 63 CRR.

### B. Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 23.056 migliaia di euro.

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>25.974</b>	-
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(17)</b>	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>25.957</b>	-
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>234</b>	-
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(4.260)</b>	-
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>21.463</b>	-
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>106</b>	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>56</b>	-
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(50)</b>	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>56</b>	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>159</b>	-
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>103</b>	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>	-
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>21.463</b>	-

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità

europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");



- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati /requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	307.451	-	131.086	-
1. Metodologia standardizzata	307.451	-	131.086	-
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	10.487	-
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	74	-
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-	186	-
1. Metodologia standard	-	-	186	-
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	1.418	-
1. Modello base	-	-	1.418	-
2. Modello standardizzato	-	-	-	-
3. Modello avanzato	-	-	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	-	-	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	12.165	-
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	152.064	-
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	-	-	14,11%	-
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	-	14,11%	-
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	14,11%	-

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.



## PARTE G

### OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

#### SEZIONE 1

##### OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

#### SEZIONE 2

##### OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### *1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica*

#### **Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi agli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

a) Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	299
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	7

### *2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate*

#### *Rapporti con parti correlate*

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	496	433	12	6.081	28	2
Altri parti correlate	796	1.093	314	2.560	61	1
<b>Totale</b>	<b>1.292</b>	<b>1.526</b>	<b>326</b>	<b>8.641</b>	<b>89</b>	<b>3</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2011, si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interessi nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi stabiliti per l'esercizio 2014 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali: 15 mila euro

Corrispettivi di competenza per gli altri servizi svolti: 36 mila euro

## PARTE I

### ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

## PARTE L

### INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

### Allegato 1

Ai sensi dell'Art. 10 della Legge 72/83, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni:

*Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'Art. 10 della Legge 10 Marzo 1983 nr. 72*

Descrizione	Legge	eserc. di effett.	ammontare
Sede di Roana:			
Piazza S. Giustina. 47	576/75	1976	3



## Il Socio della nostra Cassa ha il dovere di:

- osservare le disposizioni dello Statuto, del regolamento interno, delle delibere assembleari e quanto previsto dalla Legge;
- favorire in ogni modo gli interessi della Società, affidandole in via preferenziale l'appoggio delle proprie operazioni bancarie e contribuendo attivamente allo sviluppo e alla promozione della cooperazione;
- partecipare alle Assemblee ordinarie e straordinarie e ai diversi momenti di incontro e di vita organizzati dalla Cassa;
- adempiere correttamente e fedelmente alle obbligazioni assunte verso la Società;
- non compiere fatti pregiudizievoli che potrebbero arrecare danni agli interessi e all'immagine della Società;
- difendere la Società contro qualsiasi fattore, esterno o interno, che possa determinare cattive ripercussioni nella compagine sociale;
- sentire l'orgoglio di appartenere alla nostra Cassa, unico Istituto autonomo di Credito locale, con l'impegno di contribuire attivamente al suo sviluppo.

